

LI.

TORNATA DI LUNEDÌ 13 MAGGIO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Il presidente comunica una domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato Perrone-Paladini. = Senza discussione sono approvati i due disegni di legge per autorizzazione di eccedere la sovrimposta per la provincia di Modena ed altri comuni ed il disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Grecia — Votazione a scrutinio segreto di questi disegni di legge. = Il presidente del Consiglio presenta due disegni di legge: uno per applicare agli agenti diplomatici e consolari le leggi 11 ottobre 1863 e 14 luglio 1887 e l'altro per negare a due comuni la facoltà di eccedere il limite legale. = Il deputato Palizzolo presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla leva di mare. = Il deputato Baccarini svolge la seguente mozione sottoscritta anche da molti altri deputati: " La Camera, confidando che il Governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'articolo 82 del Capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 pel personale straordinario; confidando soprattutto che il Governo eseguirà e farà eseguire detto articolo secondo gli interdimenti, con cui fu proposto e spiegato dal Governo stesso e dalla Giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso in cui fu votato dalla Camera nella tornata 3 febbraio 1885, passa all'ordine del giorno " — Risposta del ministro dei lavori pubblici — Osservazioni in proposito dei deputati Genala e Marchiori. = Discussione del disegno di legge: Leva di terra sui giovani nati nel 1869 — Discorrono il deputato Ricotti ed il ministro della guerra. = Il deputato Cuccia presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia. = È data comunicazione che l'onorevole Gallo ha presentato una sua proposta di legge.

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4466. Il Consiglio comunale di Bagnoli Iripina chiede che nei criteri per la soppressione di preture si tenga conto, non solo degli affari civili, ma anche dei penali, che richiedono, per misure sociali, la presenza di una magistratura locale.

Presidente. L'onorevole Del Balzo ha facoltà di parlare.

Del Balzo. Prego la Camera di dichiarare di

urgenza la petizione n. 4466 e di farla trasmettere, per ragioni di materia, alla Commissione, incaricata di riferire sul disegno di legge per le nuove circoscrizioni giudiziarie.

(È dichiarata d'urgenza).

Presidente. Questa petizione, per ragioni di materia, sarà trasmessa alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per le nuove circoscrizioni giudiziarie.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

De Seta, segretario, legge:

Dal signor C. Balladore, consigliere delegato

alla prefettura di Belluno — Prefetture e sottoprefetture, considerazioni, una copia;

Dal signor Angelo Arboit — Risposta al questionario del Consiglio tecnico intorno alla coltivazione del tabacco, copie 50;

Dal Ministero delle finanze — Prospetti statistici dimostranti il reddito e l'imposta di ricchezza mobile iscritti nei ruoli principali e supplementivi pubblicati nel 1888, copie 25;

Dallo stesso — Relazione sull'azienda dei sali pel 1887-88, copie 40;

Dallo stesso — Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale. Marzo e aprile 1889, copie 30;

Dal Ministero del tesoro — Relazione della Direzione generale alla Commissione di vigilanza sul rendiconto della amministrazione del Debito pubblico pel 1887-88, copie 10;

Dai signori Modesto, Gaetano e Federico Perelli, Milano — Commemorazione del fu onorevole deputato avvocato Napoleone Perelli, copie 24;

Dal signor ingegnere Alfredo Baccarini, deputato al Parlamento — Considerazioni sul licenziamento del personale straordinario addetto alle costruzioni delle ferrovie dello Stato, copie 400.

Dal signor Achille Melandri maggiore nel distretto militare di Brescia — L'avvenire di Mas-saua, copie 5.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Auriti, di giorni 15; Araldi, di 10; Costa Alessandro, di 10; Frola, di 12. Per motivi di salute l'onorevole Mocenni, di giorni 6.

(Sono conceduti).

Domanda di autorizzazione per procedere.

Presidente. Da S. E. il ministro guardasigilli è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 12 maggio 1889.

“ Il procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, con l'unito rapporto mi ha trasmesso una richiesta di quel procuratore del Re il quale domanda l'autorizzazione di codesta onorevole Assemblea per procedere contro l'onorevole F. Perrone-Paladini, imputato di reato di diffamazione per mezzo della stampa.

“ In adempimento del mio dovere unisco a V. E. la richiesta suddetta con gli atti del procedimento, affinché Le piaccia provocare la de-

liberazione occorrente della quale V. E. si compiacerà poi darmi notizia.

“ Il ministro
“ Zanardelli. ”

Questa domanda di autorizzazione per procedere, sarà trasmessa agli Uffici.

Cambiamento nell'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe: Mozione del deputato Baccarini e di altri sull'esecuzione dell'articolo 82 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 circa il personale straordinario delle ferrovie.

Proporrei però alla Camera di fare un cambiamento nell'ordine del giorno e di mettere prima in discussione ed in votazione i seguenti disegni di legge:

1° Autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86.

2° Facoltà alla provincia di Modena di eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86.

3° Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Grecia.

Quindi si passerà allo svolgimento della mozione proposta dall'onorevole Baccarini.

Non essendovi opposizione si procederà in quest'ordine.

Approvazione di un disegno di legge per autorizzazione a comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86. Questo disegno di legge è stato approvato, con una modificazione, dal Senato.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

“ I comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1889 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandolo nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco medesimo. ”

La discussione è aperta.

Se niuno chiede di parlare, si darà lettura dell'elenco dei comuni ai quali è concessa la facoltà indicata in questo articolo.

Se ne dia lettura.

De Seta, segretario, legge:

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
1	Alessandria.	Tonengo	2,720. 84	1. 3085
2	Id.	Odalengo Piccolo	11,312. 11	2. 0006561
3	Id.	Montiglio	22,460. 64	1. 1974991
4	Id.	Montemagno.	26,297. 67	1. 9746297
5	Id.	S. Damiano D'Asti.	42,347. 84	0. 9265019
6	Id.	S. Salvatore Monferrato	47,477. 83	1. 2498
7	Id.	Isola S. Antonio.	12,700. 26	1. 0204
8	Id.	Settime	6,761. 57	1. 7259
9	Id.	Castelletto Merli.	16,010. 15	1. 4547481
10	Aquila	Fossa.	5,000. »	0. 501653
11	Brescia.	Portese.	5,919. 14	2. 0874
12	Id.	Livorno.	2,161. 04	1. 6011
13	Id.	Siriano	4,038. 15	1. 4609
14	Id.	Gussago	20,157. 54	0. 7282
15	Id.	Artogne.	9,105. 11	1. 3494
16	Id.	Concesio	6,405. 51	0. 73
17	Id.	Presego	2,606. 26	1. 9544
18	Id.	Cignano	6,384. 40	0. 8517
19	Id.	S. Felice Scovolo	6,654. 83	1. 3235
20	Id.	Moniga sul Lago	7,716. 09	2. 0173
21	Id.	Puegnago.	6,494. 12	1. 1672
22	Id.	Nuvolera	9,886. 58	1. 0645
23	Id.	Nozza.	2,719. 98	1. 9586
24	Id.	Offlaga	11,529. 74	1. 0913
25	Id.	Corzano.	12,011. 18	0. 9056
26	Id.	Corteno.	12,919. 28	2. 2434

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNI	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
27	Caltanissetta	Marianopoli	6,786. 16	1. 125
28	Id.	Roccavione	5,934. 03	0. 8642
29	Cuneo	Monforte d'Alba	19,979. 39	1. 785
30	Id.	Centallo	35,129. 32	0. 71503
31	Firenze	Montespertoli	40,862. 49	0. 92608
32	Mantova	Borgofranco sul Po	19,032. 82	1. 4758385
33	Id.	Monzambano	14,058. 58	0. 8906349
34	Id.	Felonica	26,672. 82	1. 3173
35	Id.	Magnacavallo	29,897. 78	1. 1788
36	Id.	Moglia di Gonzaga	38,313. 25	0. 8759176
37	Id.	Rivarolo Fuori	28,139. 10	1. 0534
38	Id.	Sustinente	21,017. 33	0. 8132611
39	Id.	Pomponesco	11,066. 69	0. 8651119
40	Id.	Sermide	34,506. 38	1. 5376583
41	Id.	Virgilio	22,479. 30	0. 7000314
42	Padova	Candiana	30,091. 58	1. 84
43	Porto Maurizio	Chiusavecchia	4,335. 12	6. 678
44	Treviso	Sernaglia	19,033. 25	2. 37435
45	Id.	Pieve di Soligo	22,280. 23	2. 4702
46	Id.	Vedelago	40,246. 80	1. 5080
47	Id.	Gorgo	27,550. »	1. 9834
48	Id.	Cavaso	21,809. 20	2. 5474
49	Id.	Castelcuoco	8,794. 06	1. 9446
50	Vicenza	Creazzo	9,123. 84	0. 709
51	Id.	Santorso	8,808. 11	0. 874
52	Id.	Zermeghedo	3,489. 26	0. 99

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
53	Vicenza	Montecchio Precalcino	13,330. 70	0. 892
54	Id.	Nogarole Vicentino	5,617. 40	2. 076
55	Id.	Piovene	8,510. 11	0. 87
56	Id.	Monticello Co. Otto	11,265. 03	0. 857
57	Id.	Zanè	9,562. 02	1. 406
58	Id.	Villaga	11,382. 58	0. 743
59	Id.	Longare.	22,686. 79	1. 012
60	Id.	Valrovina	4,139. 18	1. 881
61	Id.	Rosà	14,893. 62	0. 571

Presidente. Se niuno chiede di parlare, porrò a partito l'approvazione dell'articolo unico, che include l'approvazione dell'elenco, del quale è stato data lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per autorizzazione alla provincia di Modena di eccedere il limite della sovrimposta.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Facoltà alla provincia di Modena di eccedere con la sovrimposta del 1889 la media del triennio 1884-85-86.

Do lettura del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* La provincia di Modena è autorizzata ad eccedere, con la sovrimposta ai tributi diretti inscritta nel bilancio per l'esercizio 1889, il limite medio del triennio 1884-85-86, applicando la somma di lire 1,077,000, corrispondente a centesimi 0,68652801 sopra ogni lira di imposta principale. ”

La discussione è aperta su questo articolo unico di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico rimane approvato.

Approvazione del trattato di commercio e di navigazione con la Grecia.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Grecia.

Onorevole ministro degli affari esteri, consente nella modificazione proposta dalla Commissione?

Crispi, ministro degli affari esteri. Accetto l'articolo 2 proposto dalla Commissione.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

De Seta, segretario, dà lettura del disegno di legge (Vedi Stampato n. 82-A).

Presidente. La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Grecia, firmato a Roma il 1° aprile 1889
20 marzo

e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il . . . ”

La Camera considera come letto il trattato di

commercio che sta unito come allegato al presente disegno di legge.

Perciò pongo a partito l'articolo 1°.

(È approvato).

“ Art. 2. Il Governo del Re ha facoltà, finchè non entri in vigore il trattato anzidetto, di applicare ai prodotti greci ed alla bandiera ellenica il trattamento della Nazione più favorita. ”

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto sui tre disegni di legge ora approvati.

Presidente. Si procederà subito alla votazione a scrutinio segreto sui tre disegni di legge ora approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

De Seta, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Prendono parte alla votazione:

Albini — Alimèna — Amadei — Armirotti.
Baccarini — Baglioni — Balenzano — Basetti
— Bertana — Bertollo — Bertolotti — Bianchi
— Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca —
Briganti-Bellini — Brin — Bufardeci — Buttini
Carlo.

Cadolini — Cafiero — Cagnola — Caldesi —
Cambray-Digny — Carcano — Casati — Caval-
letto — Cavalli — Cefaly — Chiala — Chiapusso
— Chiaradia — Chinaglia — Cipelli — Cocco
Ortu — Coccozza — Colaianni — Colombo — Co-
min — Compans — Coppino — Corvetto — Co-
sta Andrea — Costantini — Cremonesi — Crispi
— Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia
— Curcio.

Damiani — D'Arco — De Bassecourt — De
Dominicis — Del Balzo — Della Valle — Del-
vecchio — De Mari — De Seta — Di Blasio
Scipione — Diligenti — Di Pisa — Di San-
t'Onofrio.

Ellena — Ercole.

Fabrizj — Farina Nicola — Favale — Fazio
— Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri
— Finocchiaro Aprile — Florenzano — Fortis —
Fortunato — Franceschini — Franchetti — Franzi
Gagliardo — Gallo — Gamba — Gandolfi —
Garavetti — Garelli — Genala — Géymet —
Gherardini — Giampetrio — Gianolio — Giolitti
— Giordano Ernesto — Giovanelli — Giudici
Giuseppe — Grassi-Pasini — Grimaldi.

Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lagasi — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucca — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Martini Ferdinando — Martini G. Battista — Marzin — Mazza — Mazziotti — Mazzoleni — Mel — Melodia — Mellusi — Merzario — Miceli — Modestino — Mordini — Morelli — Morra — Mussi.

Narducci — Nicoletti — Nocito.

Oddone — Odescalchi — Oliverio.

Pais-Serra — Palberti — Palizzolo — Pantano — Panunzio — Papa — Paroncilli — Pavese — Pellegrini — Pelloux — Perroni-Paladini — Petroni Gian Domenico — Pianciani — Pierotti — Pignatelli — Placido — Plebano — Pozzolini — Prinetti — Puglia — Pugliese-Giannone.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Ricotti — Righi — Rinaldi Antonio — Rizzo — Romanin-Jacur — Roux.

Sacchi — Sagarriga — Salaris — Sanvitale — Sardi — Sciacca della Scala — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri.

Tabacchi — Taverna — Tegas — Teti — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Trompeo — Tubi.

Vacchelli — Valle — Vigoni — Vollaro.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Agliardi — Alario — Andolfato — Angeloni — Antoci — Anzani — Araldi — Auriti.

Balsamo — Barracco — Bastogi — Benedini — Bonfadini — Borrelli — Brunicardi — Bruschetini — Bucceri-Lanza — Buonomo.

Canzi — Carnazza Amari — Castoldi — Cavalieri — Chiara — Clementi — Coffari — Compagna — Cordopatri — Costa Alessandro — Curati.

De Cristofaro — De Renzi — De Simone — Di Collobiano — Di Gropello — Di Marzo — Di Rudini

Episcopo.

Fabbricotti — Fabris — Figlia — Filopanti Florena — Flaùti — Francica — Franzosini — Frola.

Galimberti — Gallotti — Gangitano — Gentili — Gerardi — Ginori — Giovannini — Gorio — Grassi Paolo.

Imperatrice.

Lugli.

Magnati — Mascilli — Massabò — Mensio. Nanni — Nasi — Nicolosi — Novelli.

Orsini-Baroni.

Palitti — Panattoni — Parona — Pascolato — Pasquali — Patamia — Pavoncelli — Pavoni — Peirano — Pellegri — Pellegrino — Pelosini — Petriccione — Picardi — Plastino — Polvere — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi.

Racchia — Raggio — Ricci Agostino — Rizzardi — Rocco — Romano — Rosano — Rubichi.

Sacconi — Salandra — Scarselli — Sigismondi — Simeoni — Suardo.

Tenani — Toaldi — Tortarolo — Toscanelli — Toscano — Turbiglio.

Ungaro.

Vayra — Velini — Villa.

Zuccaro.

È in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Cairolì — Carboni — Coccapieller.

Di Broglio — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Maurogònato — Mocenni — Mosca.

Spaventa.

Vigna.

Presentazione di due disegni di legge e di una relazione.

Presidente. Si procederà nell'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge; uno per l'applicazione agli agenti diplomatici e consolari delle leggi 11 ottobre 1863, e 14 luglio 1887; l'altro per il rigetto della domanda dei comuni di Teglio e di Borgoratto di eccedere il limite legale della sovrimposta ai tributi diretti.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi disegni di legge che verranno stampati e distribuiti.

Invito l'onorevole Palizzolo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Palizzolo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: *Leva di mare sui nati del 1869.*

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Svolgimento della mozione relativa al personale straordinario delle costruzioni ferroviarie.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della mozione del deputato Baccarini ed altri deputati sull'esecuzione dell'articolo 82 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 circa il personale straordinario.

Do lettura della mozione:

“ La Camera,

“ confidando che il Governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'articolo 82 del Capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 pel personale straordinario;

“ confidando soprattutto che il Governo eseguirà e farà eseguire detto articolo secondo gli intendimenti, con cui fu proposto e spiegato dal Governo stesso e dalla Giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso, in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 1885;

“ passa all'ordine del giorno.

“ Firmati: Baccarini, Faldella, Chiapusso, Berti, Demaria, Placido, Oddone, Zanolini, Frola, Buttini, Badini, Zeppa, Lanzara, Cagnola, Galimberti, Marcora, Maffi, Del Balzo, Pierotti, Cucchi F., Pellegrini, Cavallotti, Mazzoleni, Petroni, Lugli, Riccio, Gamba, Roux, Zainy, Sanguinetti A., Saporito, Ercole, Calvi, Papa, Colajanni, Luzzatti, La Porta, De Seta, Di San Giuseppe, De Riseis, Garelli, Sciarra, Delvecchio, Di Pisa, Giudici, Di Sant'Onofrio, Pianciani, Lorenzini, Franceschini, Di Breganze, Rinaldi A., Di Rudini, Pantano, Cavalieri, Del Giudice, Armirotti, Caldesi, De Blasio Vincenzo, Vastarini-Cresi, D'Ayala-Valva, Solimbergo, Ferrari Luigi, Pavesi, Di San Giuliano, Sardi, Ferri Enrico, Sani, Bonajuto. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini per svolgere la sua mozione.

Baccarini. La Camera nel 3 febbraio 1885 ed il Senato successivamente approvavano l'articolo 82 del capitolato annesso alle Convenzioni ferroviarie nei seguenti termini:

“ Il concessionario accetterà il personale ordinario e straordinario addetto alle costruzioni ed agli studi per le strade a lui affidate, alle condizioni stesse alle quali fu assunto dallo Stato e col trattamento che avrà il giorno in cui passerà al servizio del concessionario.

“ Compiuti i lavori, gli impiegati straordinari che avranno prestato lodevole servizio, saranno preferiti per i posti di prima nomina, resi necessari dall'apertura delle nuove linee, purchè si

trovino nelle condizioni volute dal regolamento per l'ammissione del personale ordinario nell'Amministrazione ferroviaria. Coloro però, i quali, pur avendo prestato lodevole servizio, non abbiano i requisiti voluti dal regolamento per essere ammessi nel personale ordinario dell'esercizio, saranno di preferenza addetti ai nuovi lavori di costruzione, che il concessionario avrà da eseguire per conto dello Stato. ”

Questa locuzione parve a tutti chiara, e si riteneva che non potesse sorgere nemmeno il dubbio sull'obbligo, salvo certi limiti, che assumevano le Società concessionarie rispetto al personale straordinario.

Tanto meno ciò pareva possibile dopo le dichiarazioni, con le quali il ministro d'allora e la Commissione illustravano quell'articolo; dichiarazioni verbali e scritte che furono rese opportune perchè la Commissione aveva migliorato anche la prima proposta concordata fra il Governo e le Società.

Leggerò due brevi periodi: uno del ministro *pro tempore* e l'altro della Commissione.

L'onorevole Genala, rispondendo a me, che domandavo schiarimenti sull'ultima formula, così si esprimeva: “ Bisognava dunque rispettare i diritti del personale ordinario dell'esercizio, e, nello stesso tempo, giovare al personale straordinario.

“ E come si è ottenuto lo scopo? Obbligando le Società a prendersi il personale straordinario, addetto alle costruzioni, per valersene a condurle a termine. Compiute le linee, quando si tratterà di esercitarle, vi saranno posti di prima nomina, di vario grado, da coprire.

“ Ora, a questi posti di prima nomina, che si aggiungono all'organico, fra i quali vi possono essere anche di quelli più retribuiti, il personale straordinario ha la preferenza. Ecco ciò che si è potuto stabilire, senza nuocere ai diritti del personale dell'esercizio.

“ Oggi il Governo può licenziare il personale straordinario quando vuole; le Società non potranno farlo, se non quando avranno compiuto le costruzioni. E si è detto a disegno: *le costruzioni che avrà dallo Stato*: perchè si è voluto prevedere che non soltanto le linee già votate dalla Camera nel 1879, ma anche le linee che la Camera votasse negli anni futuri, possano essere pure affidate, per la costruzione, alle Società. E, anche per quelle, la Società avrà l'obbligo di continuare a mantenere questo personale straordinario, finchè potrà rendere servigi. ”

Quanto alla Commissione, basta dare un'oc-

chiata a pagine 175 e 176 della relazione Barzauoli, Curioni e Corvetto, per trovare molti periodi in proposito; ma io ne leggerò soltanto i due più sostanziali. E sono questi:

“ Più che di controversia, fu oggetto di vivo e unanime interesse nei commissari la questione degli impiegati delle ferrovie. Ecco l'insieme delle proposte sulle quali, dopo lunghe trattative, Governo, Società e Commissione si sono accordati, e che, a quanti vogliano veder giusto, non possono non sembrar tali, da rendere sicuro del suo avvenire il numeroso personale ferroviario.

“ V'è bensì il personale straordinario, composto principalmente d'ingegneri, e di tecnici reclutati dal Ministero dei lavori pubblici, e rispetto ad esso fu cura della Commissione ottenere anco più del non poco già convenuto fra Governo e concessionarii. Il proposto parve poco alla Commissione, per insistenze della quale questi impiegati straordinarii, quando si sieno condotti lodevolmente, e posseggano i requisiti voluti dai regolamenti, devono essere ammessi, a preferenza, nel personale stabile addetto all'esercizio; e, mancando loro qualche requisito, quello, ad esempio, dell'età, devono essere mantenuti nel loro ufficio di addetti ai lavori di costruzione presenti, e avvenire. ”

Potrei seguitare a leggere altre parti, ma farei perdere tempo alla Camera; noto soltanto che l'onorevole Genala, che spero sarà presente, nella seduta del 23 dicembre 1888 confermò spontaneamente le dichiarazioni fatte nel 3 febbraio 1885.

Nel fatto è accaduto che, non già per esuberanza, perchè allora la questione sarebbe diversa, ma per una erronea interpretazione degli obblighi delle Società, queste, invece d'impiegare codesto personale nelle nuove costruzioni, lo licenziarono.

Come poté ciò avvenire dopo una così chiara locuzione dell'articolo 82?

Nel luglio 1888 la Camera approvò una legge per la costruzione di nuove linee ferroviarie e per la concessione di 1050 chilometri alle tre società Adriatica, Mediterranea e Sicula; ed in questa legge non fu fatta parola dell'articolo 82; ora pare che da questo silenzio le Società intendano ricavare la conclusione che le convenzioni del 1885 non hanno più applicazione alla legge del 1888.

Io dichiaro subito che non credo a ciò, perchè assolutamente mi parrebbe indegno di grandi Società il ricorrere ad un meschino pretesto per liberarsi da obblighi espressi con una chiarezza che non ammette discussione.

Le società Adriatica, Mediterranea e Sicula perchè sono concessionarie di una parte delle linee votate con la legge del 1879 e con altre po-

steriori? Lo sono in quanto sono concessionarie per l'esercizio e la costruzione secondo la legge del 1885. Se ciò non fosse, il Governo nemmeno avrebbe potuto affidare ad una Società la costruzione di linee che vadano poi a riversarsi nella rete esercitata dalle altre.

La legge del 1888 non è che la estrinsecazione, l'applicazione pura e semplice di un articolo di quella del 1885, in cui era stabilito che le costruzioni potevano dal Governo affidarsi alle Società esercenti le tre grandi reti, o a prezzo fatto o a rimborso di spesa. Lasciamo il rimborso di spesa: ma per un contratto a prezzo fatto occorre il voto favorevole del Consiglio di Stato: il quale sembra non abbia trovato modo di dare un voto favorevole a nessuno dei contratti stipulati con questo sistema. Io non giudico nè il pro nè il contro: constato semplicemente il fatto, da cui ha avuto origine la legge del 1888 che ha determinato il prezzo fatto, affinchè non vi fosse più bisogno di ricorrere a Corpi consulenti diventati Corpi giudicanti per un articolo della legge 1885. I 1050 chilometri della legge del 1888 rappresentano dunque sempre le stesse strade, a cui si riferiva la legge del 1885; ma quella legge non fiata di nessuna delle condizioni per la costruzione di nuove linee che sono pur parte della legge 27 aprile 1885, inquantochè le lascia tutte sussistere meno quelle che ha voluto variare: e dove ha voluto variarle lo ha detto, perchè così si fanno le leggi. Le leggi che vogliono abrogarne altre, lo dicono chiaramente; ma se di ciò non parlano, restano tutte le disposizioni che precedentemente avevano vigore.

Infatti ne legge una nella legge del 1888 articolo 19 della rete Adriatica.

“ Dal giorno in cui si apre una linea od un tronco di linea l'esercizio sarà fatto secondo il contratto ed il capitolato del 1885, salvo quanto è in contrario stabilito con la presente convenzione. ”

Se adunque volevasi stabilire qualche cosa di diverso dalla disposizione dell'articolo 82 sarebbe, aggiunto anche qui “ è abrogato l'articolo 82. ”

Tutto ciò mi pare di una evidenza palmare. Ciò non essendosi disposto, non si capisce perchè dovrebbe sparire l'articolo 82 del capitolato della legge del 1885. Tanto varrebbe fare sparire tutti gli articoli che hanno relazione con le costruzioni di queste linee, e quindi fare sparire tutti i diritti che con le Convenzioni furono dati alle Società rispetto all'esercizio e alle costruzioni delle linee medesime.

È questa una tesi intorno alla quale mi sono intrattenuto alquanto, più in via di supposizione che di altro, perchè io assolutamente non credo a pretesti di questa natura.

In un recente bilancio dei lavori pubblici fu ridotta di molto la spesa del personale straordinario per la costruzione delle ferrovie; e tutto ciò era perfettamente necessario e logico: perchè, dal momento che il Governo cede la costruzione di 1050 chilometri a *forfait* alle Società col-l'obbligo ad esse di assumere il personale corrispondente, non c'è bisogno che il Governo mantenga nei bilanci una somma che non deve più spendere, e che è implicita nei prezzi delle costruzioni medesime, imperocchè tutti sanno che in quei prezzi è compreso il dodici per cento per spesa di studi, direzione, assistenza, non che per le spese di amministrazione e personale dipendente.

Intanto questa disposizione dell'articolo 82, è così chiara che non lascia dubbio. Essa ha due parti: una relativa all'esercizio delle linee costruite e costruende; l'altra relativa alle linee da intraprendersi od ancora in corso di costruzione.

In esso è detto:

“Compiuti i lavori, gli impiegati straordinari, che avranno prestato lodevole servizio, saranno preferiti per i posti di prima nomina, resi necessari dall'apertura delle nuove linee, purchè si trovino nelle condizioni volute dal regolamento per l'ammissione del personale ordinario nell'Amministrazione ferroviaria. Coloro però, i quali, pur avendo prestato lodevole servizio, non abbiano i requisiti voluti dal regolamento per essere ammessi nel personale ordinario dell'esercizio, saranno di preferenza addetti ai nuovi lavori di costruzione, che il concessionario avrà da eseguire per conto dello Stato.”

Dunque, una parte almeno di codesto personale ha un diritto acquisito ad essere impiegato nell'esercizio delle linee, di mano in mano che si aprono al pubblico.

Ora, che io sappia, dal 1° luglio 1885 ad oggi è accaduto che nessuno degli impiegati straordinari, nè ingegneri, nè assistenti, nè canneggiatori, sia stato occupato nell'esercizio delle linee aperte in questi quattro anni! E badate, signori, che non è cosa indifferente. Dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 (perchè almeno sulle linee messe in esercizio, non è possibile alcuna discussione e concerne dirò così, gli obblighi del Governo più che quelli delle Società) furono aperti all'esercizio 403 chilometri di ferrovia; 455 chilometri nel 1886-87; chilometri 195 nel 1887-88; dal

1° luglio 1888 al 1° febbraio di quest'anno 459 chilometri: sono dunque 1462 chilometri di ferrovie aperte, nelle quali codesto personale aveva diritto di essere occupato. Ora, o signori, tutti sanno che nelle ferrovie ci sono ingegneri ed assistenti per la manutenzione; serventi, canneggiatori, conduttori, cantonieri, guardiani, insomma quello stesso personale di cui precisamente parlava l'articolo 82 del capitolato annesso alla legge delle Convenzioni. E quindi una prima domanda che io rivolgo all'egregio ministro è questa: come mai ha potuto accadere che il Governo in questi quattro anni non abbia trovato modo di fare occupare nessuno del personale, a cui si riferisce così chiaramente l'articolo 82, e intorno al quale non era possibile alcuna discussione perchè si tratta di linee aperte all'esercizio secondo i patti della legge del 1885 e prima che venisse la questione relativa alla costruzione delle nuove linee colla legge del 1888? Non è cosa indifferente, dicevo dianzi: e infatti questo articolo bastava da sé a risolvere la questione.

Nelle ferrovie in esercizio sulla rete generale dello Stato, si trovano impiegate circa tre persone per mantenimento e sorveglianza e per ogni chilometro: e più precisamente 1.14 tra ingegneri assistenti, ecc., e quasi due di giornalieri. Mettiamo pure che invece di tre occorressero due o anche un solo impiegato: in 1400 e tanti chilometri di ferrovie vi era modo di occupare 1400 persone! E questo per l'esercizio. Ma per le costruzioni? Le costruzioni che hanno assunto le Società sono per circa 1050 chilometri, che costano, mi pare, 400 e tanti milioni. Di questa somma, almeno 20 milioni rappresentano necessariamente la spesa per il personale di sorveglianza, per gli ingegneri e via via. Allora domando io: perchè invece di assumere personale diverso non si ha da occupare quello già in servizio, e da applicare questa disposizione così chiara dell'articolo citato?

Io non proseguo nel mio dire, perchè sono sicuro che l'onorevole Finali nella sua grande equità e rettitudine non può nemmeno pensare che l'articolo 82 della legge non debba avere applicazione sia per l'esercizio delle linee già aperte sia per la costruzione delle nuove per parte dello Stato che formano un migliaio e mezzo di chilometri, sia per la costruzione di quelle a cura delle Società; e sono anche sicuro che le Società non possono pensare di non avere lo stretto obbligo di rispettare l'articolo più volte ricordato.

Io aggiungerò solamente questo: che le Società possono benissimo rifiutarsi di assumere in

servizio un personale impotente o un personale incapace; ma questa è cosa ben diversa dall'aver o non avere l'obbligo di assumere, in astratto almeno, in servizio un dato personale. Nè credo che quanto all'obbligo di assumere poco o molto di questo personale straordinario sia possibile alcuna discussione: poichè la legge altrimenti sarebbe messa a discrezione di qualche Società, invece che del Parlamento il quale la votò con quelle dichiarazioni e con quella intesa.

Invece credo che potrebbe essere soggetto di ricorso all'arbitrato il fatto che il Governo pretendesse, per un chilometro di linea da costruire o da esercitare, imporre alle Società un obbligo che esse credessero eccessivo: se pretendesse di impor loro, ad esempio, cinque persone, invece di due; oppure un personale impotente per la troppa età a disimpegnare il suo servizio.

Un'altra questione può essere sollevata intorno all'adempimento dell'articolo 82: ed è questa. Per far gli studi di nuove linee le Società assunsero personale nuovo, anche in aggiunta di quello ceduto loro dal Governo. Nella sola relazione della Mediterranea del primo anno fu specificato che per servizio costruzioni al 30 giugno 1886 essa aveva in azione:

Della Società.	N.	84
Ceduto dal Governo	"	423
Assunto in supplemento	"	226
Totale	N.	733

Qualche cenno diede anche la Sicula; poi non si seppe che dei licenziamenti.

Quanto ai nuovi assunti, le Società sono libere di conservarli, purchè non a pregiudizio del personale che il Governo ha obbligo di ceder loro. E siccome neanche il personale straordinario supposto tutto utilizzabile, sarà sufficiente ai bisogni creati dal vero e proprio sviluppo dei lavori secondo la legge del 1888, così ogni ulteriore discussione mi pare superflua.

Riepilogando, ripeto che non dubito nemmeno che l'onorevole ministro non sia per fare buon viso alla mozione firmata da me e da tanti onorevoli colleghi, perchè non è che un atto di fiducia nel Governo per l'applicazione equa (non intendendo io di dare un'interpretazione d'indole eccessiva) dell'articolo 82. Giudichi esso coi suoi poteri discrezionali quale sia il personale che si trova nelle condizioni prescritte per essere ceduto alle Società o trattenuto in servizio delle costruzioni dello Stato: giudizio, questo, che io credo si possa lasciare alla rettitudine e al giudizio del ministro dei lavori pubblici.

La nostra mozione non ha altro significato che quello letterale: e cioè di confidare " che il Governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'articolo 82 del Capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 pel personale straordinario; e soprattutto che il Governo eseguirà e farà eseguire detto articolo secondo gli intendimenti con cui fu proposto e spiegato dal Governo stesso e dalla Giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso, in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 1885. "

Non abbiamo aggiunto nulla per quello che concerne il Governo. E solamente ora dichiaro che noi confidiamo altresì che il Governo non soltanto farà eseguire quell'articolo dalle Società nei limiti dell'equo e del ragionevole, ma che comincerà a dare esso l'esempio, prima di licenziare a centinaia gli impiegati, di collocarli nell'esercizio delle linee che sono già in esercizio o che si apriranno prossimamente, perchè questo è un diritto letteralmente sancito dall'articolo 82, di cui ho dato lettura.

E qui, signori, mi fermo; aspettando che l'onorevole ministro risponda che egli accetta la mozione nostra, la quale è conforme agli intendimenti dei ministri e del Parlamento del 1885 e speriamo anche a quelli del Governo e della Camera attuale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Certamente l'onorevole Baccarini non ha voluto fare una mozione la quale concernesse solamente le Società Adriatica e Mediterranea, ed ha voluto riferirsi anche alla Società Sicula: per modo che quanto egli ha detto dell'articolo 82 del capitolato annesso alle Convenzioni con l'Adriatica e la Mediterranea, debba intendersi applicabile anche all'articolo 77 del capitolato per la Società Sicula. Ciò premesso, entro nel merito della sua mozione, alla quale cercherò di rispondere chiaramente e brevemente.

L'onorevole Baccarini e la Camera intendono che altra cosa era dare un certo indirizzo all'applicazione delle Convenzioni ferroviarie sino dal primo giorno in che furono applicate; e che diversa cosa è un indirizzo che si voglia dare oggi, dopo quasi quattro anni da che le Convenzioni sono in esecuzione. E non importa che io dica quanta parte di responsabilità possa pesare su di me, che da troppo poco tempo mi trovo al Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole Baccarini ha citato mozioni sue,

risposte dell'onorevole ministro che reggeva il Ministero dei lavori pubblici nel 1885, dichiarazioni della Commissione che riferiva intorno alle Convenzioni ferroviarie approvate con la legge 27 aprile 1885. Ma mi consenta di ricordargli, se pure pose mente a questo incidente parlamentare, che nel giorno 28 giugno 1885, in Senato, fu fatta da me un'interpellanza, in seguito ad una deliberazione presa nell'Assemblea generale di una delle tre Società.

In quell'Assemblea generale fu dichiarato che la Società non si teneva obbligata a seguire nessuna dichiarazione fatta o da ministri o da relatori, o anche consegnata in ordini del giorno del Senato o della Camera; ma che intendeva di stare semplicemente a ciò che era espressamente detto nei contratti e nei capitolati.

L'interpellante ricordò quattro punti di diversa importanza, disse al ministro d'allora: badate, vi mancano ancora tre giorni soli per fare la consegna delle ferrovie; in questi soli tre giorni avete tempo di vedere se vi convenga condurre le Società ad un maggior riguardo verso le dichiarazioni parlamentari, oppure lasciare che le Convenzioni abbiano il loro corso. Ma siccome quella interpellanza non ha avuto alcun effetto, così resta ferma quella dichiarazione, fatta da una delle tre Società, e che sommariamente ho riferita.

Ho ricordato queste cose perchè l'onorevole Baccarini e la Camera veggano la difficile posizione, che, per vari rispetti è fatta al ministro dei lavori pubblici. In ogni modo però dichiaro all'onorevole Baccarini che consento nel concetto della mozione sua: vale a dire che gli articoli 82 e 77 dei capitolati dovessero, e debbano, essere applicati anche al personale addetto all'esercizio delle ferrovie.

A mio avviso, non vi è poi dubbio alcuno che, sebbene la legge del 1888 non abbia fatto espreso riferimento all'articolo 82 del capitolato del 1885, debba quell'articolo applicarsi anche alle convenzioni che furono approvate con la legge del 20 luglio 1888. La opposizione che si fa da parte delle Società all'applicazione dell'articolo 82, nell'esecuzione delle linee comprese nelle convenzioni approvate con la legge del 1888 si appoggia ad un argomento che a me non pare abbastanza serio, e sarebbe questo: che l'articolo 82 del capitolato approvato con la legge 27 aprile 1885 si applica a quelle strade ferrate che il concessionario dovrà eseguire per conto dello Stato: mentre le ferrovie comprese nelle convenzioni approvate con la legge del 1888, non si costruiscono per conto dello Stato, ossia a prezzo fatto, ma si

costruiscono per conto delle Società, sebbene vi sia interesse dello Stato.

La distinzione mi pare in verità troppo sottile, e non credo che la pretesa delle Società possa da alcuno ricevere facilmente approvazione. Quindi tanto sull'uno che sull'altro punto, dichiaro di consentire nella mozione dell'onorevole Baccarini, però temperata da quelle dichiarazioni che egli stesso ha fatte; vale a dire che non è pattuito alcun diritto a favore degli incapaci, degli inetti, e degli indegni di prestare servizio, tanto nell'amministrazione dello Stato, quanto nell'amministrazione delle Società.

È vero che il bilancio dei lavori pubblici porta una riduzione di spesa, la quale presuppone un largo licenziamento del personale che serviva allo Stato, e che non fu assunto dalle Società. Ma una parte di questo personale dovrà rimanere al servizio dello Stato per gli studi, e per la direzione dei lavori in quelle linee che non furono comprese nelle convenzioni con le Società Sicula, Adriatica e Mediterranea; ed un'altra parte ho fiducia che sarà assunta dalle Società in forza degli articoli 82 e 77 del loro capitolato. Posso anzi assicurare l'onorevole Baccarini che io ho ordinato la sospensione del licenziamento degli impiegati; e che per il personale che dovrà passare alle Società, e per quello che rimarrà al servizio del Governo, si potrà provvedere alla sua sistemazione abbastanza convenevolmente, senza che abbia ragione di elevare querela di sconosciuti diritti. Spero che rispondendo io di accettare la mozione; e per la dichiarazione che io faccio, che il Governo si impegna a fare eseguire gli obblighi delle Società coi mezzi che gli consentono le leggi, l'onorevole Baccarini ed i suoi numerosi colleghi vorranno dichiararsi soddisfatti.

Presidente. L'onorevole Genala ha facoltà di parlare.

Genala. Nel dicembre dell'anno passato, mentre si discuteva una legge per nuovi lavori ferroviari, io feci un richiamo al ministro dei lavori pubblici d'allora, dolendomi che non fosse stata data esecuzione all'articolo 82 dei capitolati annessi alle Convenzioni votate nel 1885.

L'onorevole ministro promise che avrebbe provveduto nel miglior modo: ma che avea dubbio di non potere obbligare le Società ad applicare l'articolo 82 di cui sopra, dopo aver fatto le Convenzioni sue del 20 luglio 1888. Io godo ora nell'udire che la interpretazione del ministro attuale sia disforme da quella del suo predecessore, perchè credo che egli sia nel vero.

Nell'esordio, l'onorevole Finali ha detto: vedete che io mi trovo in una condizione alquanto difficile: perchè, se questo si fosse fatto fino da quando entrarono in vigore le Convenzioni, la cosa sarebbe stata più facile.

Ora io debbo ricordare a lui che appena cominciarono ad eseguirsi le Convenzioni ferroviarie, si cominciò altresì a dare il personale alle Società: tanto che alla società Sicula furono ceduti 225 impiegati, alla Mediterranea 465, se la memoria non m'inganna...

Finali, ministro dei lavori pubblici. Le cifre sono un po' troppo alte.

Genala. Veda, onorevole ministro: anche dianzi l'onorevole Baccarini, leggendo un resoconto della società Mediterranea ha appunto detto che 465 individui erano stati ceduti dal Governo alla Società, stessa.

Non ricordo il numero dei funzionari ceduti all'Adriatica: ma so che più di un migliaio di impiegati straordinari erano stati affidati alle Società a cui era stata data la costruzione a rimborso di spese, e lo studio di linee complementari.

Dopo, però, variata alquanto la condizione delle cose, gli incarichi dati alle Società furono ritirati: ed evidentemente, non avendo più le Società nè studi da fare nè costruzioni da mandare innanzi, restituirono il personale al Governo; il quale, non facendo ulteriori studi nè costruendo linee nuove, perchè si tenne per qualche tempo nella sospensiva, pensò di licenziare il personale medesimo.

Ecco dunque in quale modo, quando fu incominciata l'esecuzione delle Convenzioni, procederono le cose durante il tempo in cui ebbi l'onere gravissimo e la responsabilità del Ministero dei lavori pubblici.

Il personale straordinario rimase fino a quell'epoca presso le Società in esecuzione dell'articolo 82 dei capitolati dell'Adriatica e della Mediterranea, e del corrispondente articolo della rete Sicula. Quello che poi avvenne la Camera lo sa.

L'onorevole ministro avendo detto testè che una parte del personale lo terrà per conto dello Stato, e che un'altra parte verrà affidata alle Società, io gli osserverò che questa è, a mio parere, la vera soluzione conforme alla legge e conforme allo spirito dei capitolati.

L'onorevole ministro disse poi, rispondendo all'onorevole Baccarini, che i contratti sono come stanno scritti, e che in una interpellanza svolta in Senato fu detto che le Società non badano a quel che si dice dai ministri o dai deputati in occasione di una discussione di contratti,

ma guardano a ciò che nel contratto medesimo sta scritto. Ora io non voglio entrare nella quistione generale: ma siccome l'onorevole ministro ha soggiunto che quell'interpellanza da lui ricordata non ebbe altro seguito, così io mi permetto di ricordargli che le cose non stanno precisamente in questi termini.

Quella interpellanza non rimase lettera morta: perchè il Governo ebbe cura di provocare dichiarazioni esplicite dalle Società; tanto è vero che circa i quattro punti di cui appunto si trattava nell'interpellanza, per tre si rimase perfettamente d'accordo fra il Governo e le Società, e la esecuzione avvenne conforme; in quanto al quarto, che è quello sulle linee concorrenti, non si rimase d'accordo; ed io ebbi l'onore di dire al Senato che, per quel punto, il Governo interpretava l'articolo in un modo diverso da quello che le Società dicevano. Così rettificato questo fatto, e dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, confido che egli farà eseguire l'articolo 82 del capitolato, e gliene sono grato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchiori.

Marchiori. Io non volevo parlare intorno a questa mozione tenuta in un campo molto sereno dall'onorevole Baccarini. Ma ho sentito l'obbligo di dire brevi parole, avendo io avuto l'onore di appartenere all'amministrazione dei lavori pubblici, che ha preceduto la attuale, quando l'amico onorevole Genala ha fatto una dichiarazione con la quale, se bene ho compreso, egli ha espresso il giudizio che quell'amministrazione diede agli articoli di cui si disputa una erronea interpretazione.

Non solleverò la questione complicata e grave, se la interpretazione di articoli possa essere fatta dalla Camera, quando si tratti di patti contrattuali, che vogliono piuttosto essere chiariti, come è prescritto con giudizi arbitrari o con procedimento giudiziale; soltanto dirò che credo, questa, una via molto pericolosa; e nella quale bisogna adentrarsi con molta cautela. Soggiungo che non sono disposto ad accettare il giudizio reciso dell'onorevole Baccarini: cioè che l'interpretazione della legge spetta alla Camera dei deputati; imperocchè non questa soltanto costituisce il potere legislativo.

Restringendomi alla ragione per cui mi determinai a chiedere di parlare, a me sembra che questo articolo 82 dei capitolati per la Mediterranea e Adriatica, e 76 per il capitolato della Sicula stabiliscono che il personale il quale è addetto alle linee la cui costruzione viene assunta

dalla Società debba essere assunto dalle Società medesime, finita la costruzione della linea cui quel personale era addetto esso ha diritto di preferenza per essere incorporato nel personale necessario all'esercizio; ed ove le disposizioni regolamentari non gli concedano di potere essere assunto nel personale addetto all'esercizio, allora avrà la preferenza per il collocamento nelle altre costruzioni di altre linee. Non credo che questi articoli, me lo consenta l'onorevole ministro, contemplino anche il personale di quelle linee costruite dallo Stato e continuate a costruire dallo Stato anche dopo le Convenzioni: e di tali linee ne abbiamo avute parecchie. Facendo questa separazione vediamo, prima di dare un giudizio su quanto ha operato la precedente amministrazione, quale fu il personale licenziato come disse l'onorevole Genala. Dappoichè, signori, se il personale appartenente alle linee assunte dalle Società fosse stato licenziato, se quello non potuto assumere subito da esse non avesse poi avuto la preferenza, se ci fosse, insomma, lesione di diritti allora sì che io sarei d'accordo nell'ammettere che siamo usciti dalla retta applicazione della legge.

Ma se invece ci trovassimo di fronte ad un personale o che fu licenziato secondo finivano le costruzioni direttamente eseguite dallo Stato o dalle Società per conto dello Stato, o di fronte ad un personale che non presentasse le qualità richieste, o che non si trovasse nelle condizioni volute dalla legge, o che avesse demeritato o fosse incapace, o che non avesse potuto essere assunto dalle Società per non averne esse avuto bisogno la questione assumerebbe tutt'altro aspetto. Ora io appunto ho voluto parlare per mettere in sodo che il personale che fu licenziato se non erro nel ricordar mio fu appunto per essersi trovato in una di queste condizioni. Del resto se lesione di un diritto vi fosse stata era aperto l'adito al reclamo.

Quanto al personale che era adibito alle costruzioni dello Stato dal momento che lo Stato non aveva più lavoro da compiere, mi pare evidente che quel personale, per la qualità stessa della straordinarietà sua, doveva in omaggio ai concetti di economia tanto invocati ed in omaggio ad ogni buona norma amministrativa, essere licenziato.

Però io faccio subito considerare che, se alcuni licenziamenti sono avvenuti, furono usate sempre due cautele che io richiamo all'attenzione della Camera. Prima di tutto furono concesse indennità abbastanza rilevanti agli impiegati licenziati; e ne fa fede un decreto ministeriale che

figura in allegato al bilancio, e poi il ministro Saracco avea stabilito pure per decreto suo una condizione di privilegio, direi, per tutto il personale straordinario dell'amministrazione dei lavori pubblici, ma più specialmente per il personale ferroviario; per modo che quante volte si fosse dovuto assumere nuovo personale in servizio all'amministrazione dei lavori pubblici, la preferenza dovesse usarsi prima al personale straordinario già addetto alle ferrovie, e poi agli altri che avessero in altri rami già servito lo Stato in qualità di straordinari nel dicastero dei lavori pubblici.

Questa condizione di favore, stabilita con decreto dei 17 novembre 1888, e che consolidava, direi quasi il numero degli straordinari chiudendo la porta a nuove assunzioni di personale estraneo, pare a me fosse tale da apportare rilevanti benefici agli antichi straordinari.

Intorno a questa materia del personale ferroviario io mi associo al voto espresso nella mozione dell'onorevole Baccarini nel senso che il ministro come le Società facciano del loro meglio per venire a risoluzioni eque e convenienti sempre però che non si debba dimenticare l'interesse del servizio, anzi che dall'esigenze di servizio si parta per venire poi a quello delle persone.

Io vengo al concetto di una ragionevole tutela degli straordinari, ma ci vengo dopo aver veduto che si ha un chiaro concetto dei bisogni dello Stato e delle Società. Un riguardo bisogna pur averlo anche per lo Stato e per le sue finanze. Si paga una grossa somma per questi straordinari, una somma non indifferente, che io credo ascenda a qualche milione ed a parecchie centinaia di impiegati.

Facciamo quanto è possibile per tutelare il personale straordinario del quale forman parte ingegneri meritevoli di ogni riguardo per gli eccellenti servizi che hanno reso, ma abbandoniamo tutti coloro che non abbiano reso allo Stato ottimi servizi, ispiriamoci sempre a un alto sentimento di giustizia e al massimo interesse dello Stato.

Posso del resto dire che, un lungo studio di questo personale straordinario era stato fatto dall'amministrazione precedente; la quale però aveva sospeso ogni provvedimento sul personale medesimo, in attesa della soluzione che potevano avere eventualmente, le questioni che erano state sollevate. Tanto più che le linee già concesse non si sono ancora cominciate a costruire; quindi per quanto le Società sieno disposte ad usare larghezza, o ad adempiere all'obbligo loro, come meglio vi piace, è necessario sempre un contem-

peramento, rapporto al bisogno che esse possono avere del personale; bisogno che può venire, dopo usato dal personale che esse hanno a loro disposizione. Ed io credo che le trattative che vorrà iniziare il ministro, e che auguro di cuore possano riuscire favorevoli, si fondino sempre su quella mutualità di rapporti e di riguardi, che parmi necessario avere verso tutti e specialmente verso Società concessionarie alla cui fortuna non possiamo disinteressarci.

Quanto agli straordinari abbiano pure la miglior fortuna ma non dimentichiamo rapporto a quelli che rimangono a servizio dello Stato che sono elemento di perturazione di quel personale ordinario che deve avere tutte le nostre cure perchè è forza della amministrazione.

Ripeto dunque quello che dissi pochi giorni fa; la legge sia sempre, assolutamente e severamente applicata verso tutti, ma con equità e giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Ho chiesto di parlare per dare alcuni schiarimenti piuttosto di fatto che di merito. Io mi sono permesso di interrompere l'onorevole Genala riguardo al numero degli impiegati straordinari, da lui enunciato, passato al servizio delle Società.

Uno stato che ho qui dinnanzi agli occhi, e che non ho nessuna ragione di dubitare che non sia esatto, mostra che non più 583 sono gli impiegati straordinari passati alle tre Società; di cui 493 alla Mediterranea; 51 all'Adriatica 39 alla Sicilia. Siccome l'onorevole Genala ha enunciata una cifra più che doppia (e se egli l'ha affermato, moralmente ne è sicuro) può darsi che la conciliazione fra queste due cifre diverse si abbia, nel supporre che la cifra dell'onorevole Genala, comprenda anche il personale avventizio.

Non lo so; ma di quello che è personale straordinario, nelle sue diverse categorie, ingegneri di sezione, ingegneri applicati, aiutanti, assistenti, disegnatori, impiegati d'ordine, inservienti, canneggiatori, io ho trovato un numero totale di 583 degli individui posti a servizio delle tre Società. Di impiegati straordinari ne furono poi assunti quasi 400 nel Genio civile e nell'ispettorato governativo delle ferrovie e messi in ruolo stabile.

In quanto alla interpellanza che fu fatta in Senato ed alle dichiarazioni che, si disse, furono fatte dal ministro in occasione della discussione delle Convenzioni, debbo fare una semplice rettificazione di fatto; vale a dire che quella questione non sorse in occasione della discussione

delle Convenzioni, le quali furono approvate con legge 27 aprile 1885, ma fu fatta il 28 giugno dello stesso anno. Quindi è una questione posteriore all'approvazione delle Convenzioni, alla quale diede motivo una deliberazione contraria alle dichiarazioni fatte in Senato all'atto dell'approvazione della legge, presa dall'Assemblea di una delle tre Società nei primi giorni del mese di giugno.

L'onorevole Marchiori ha considerato una terza specie forse non contemplata dall'onorevole Baccarini, ed è quella del personale addetto a ferrovie che lo Stato continuerà a costruire per proprio conto; contrariamente al concetto della legge del 1885, la quale aveva un presupposto generico mancato in tutte le sue parti, vale a dire che lo Stato cessasse dall'essere costruttore di ferrovie e che le tre Società esercenti diventassero esse le costruttrici delle ferrovie a prezzo fatto.

Egli ha osservato. Vi sono linee che lo Stato ha continuato a costruire direttamente per proprio conto; e rispetto a queste non può essere questione di passare personale alle Società nè per gli studi, nè per la costruzione; volete anche all'esercizio di queste linee applicare l'articolo 82? Mi pare che questa sia la questione da lui fatta. Certo è un nuovo aspetto della questione che merita di essere accuratamente considerato. In quanto ai licenziamenti avvenuti in addietro, è vero che il Ministero ha cercato di usare i maggiori riguardi; e le precedenti disposizioni, per la mutata condizione delle cose, possono forse essere anche ulteriormente temperate.

Spero che l'onorevole Marchiori nulla troverà a ridire contro il ministro dei lavori pubblici, se esso tenuto conto della condizione nuova delle cose e della situazione dei residui del bilancio, ha creduto senza danno del pubblico erario, e per un giusto riguardo a persone, le quali avevano lodevolmente, per una serie di anni, servito lo Stato, di non rendere con un generale licenziamento irreparabile la loro penosa condizione.

Certamente che non tutto il personale deve passare alle Società.

Passerà alle Società in una proporzione equa, corrispondente alla importanza dei lavori, che le Società hanno assunto od assumeranno; proporzione che l'onorevole Baccarini cercava di esprimere con una formula aritmetica.

Date queste spiegazioni, che sono più di fatto, che di merito, torno a dichiarare che accetto la mozione dell'onorevole Baccarini; e che il Governo curerà l'attuazione degli articoli 82 e 77 dei capitolati, approvati con la legge del 1885, per

tutti i mezzi che la legge stessa gli concede: lietissimo se invece di servirsi della coazione, potesse ottenere il consenso delle Società.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Ringrazio di gran cuore l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e mi compiaccio dell'armonia che, in materia di diritto da applicarsi a privati, di fronte ad altri contraenti, si è manifestata fra il Governo e la Camera.

E questa unanimità di giudizi equivarrà, io spero, a qualsiasi possibile interpretazione dell'articolo, quando l'articolo avesse bisogno di una qualunque interpretazione.

Ringrazio poi l'onorevole Genala delle sue conformi dichiarazioni, e ringrazio anche l'onorevole Marchiori, al quale però bisogna che rivolga un piccolo rimprovero; perchè egli ha voluto un poco turbare questa generale armonia, non facendo così certamente il vantaggio di quei poveri sacrificati.

Mi astengo dall'entrare in particolari e sì che potrei portarne molti. Egli dice: la legge innanzi tutto è sta bene: ma io aggiungo: la legge anche per i disgraziati, i quali non possono altro che ricorrere a qualche rappresentante della nazione perchè ne difenda i diritti contro la prepotenza altrui. (*Benissimo!*)

L'onorevole Marchiori dice: il potere legislativo è quello che interpreta in ogni caso la legge a' termini dell'articolo 73 dello Statuto, ed il potere legislativo è qualche cosa più della Camera. Benissimo detto, onorevole Marchiori, ma in tutti i casi, la Camera è più delle Società concessionarie delle ferrovie.

Del resto che bisogno c'è di interpretare? L'onorevole ministro ha citato la discussione avvenuta in Senato appunto sopra un curioso asserito, ed in parte anche eliminato, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Genala, dalle Società stesse, vale a dire che esse intendono, nella osservanza della legge e dei loro contratti, stare alla letterale loro espressione. Così disse mi pare l'onorevole ministro, ed io accetto queste dichiarazioni per il caso presente, ma ripeto le parole della relazione Corvetto, Curioni e Barazzuoli sulle convenzioni:

“ Ecco l'insieme delle proposte sulle quali dopo lunghe trattative, Governo, Società e Commissione sonosi accordati. „

Adunque che cosa c'è da interpretare, salvo che si voglia far dire qualche cosa di diverso da quello che fu concordato e trascritto poi nell'articolo 82? Del resto io non ammetto, per quanto

possa avere avversato quei contratti, che le Società non vogliano eseguirli in buona fede.

Ma mi permettano un'ultima parola, che non è la mia, ma quella delle leggi vigenti. Che cosa dice il Codice civile?

“ Art. 3. Nell'applicare la legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal proprio significato delle parole secondo la connessione di esse, e dall'intenzione del legislatore. „

L'intenzione del legislatore l'abbiamo udita qui, e il ministro che rappresentava il Governo nel 1885 ha parlato anche adesso.

“ Art. 5. Le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori, per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti, o perchè la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore. „

Dov'è nella legge del 1888 l'articolo che regola l'assistenza, la direzione dei lavori, ecc.?

Un'altro articolo ancora ed ho finito. E questo riguarda più direttamente la dichiarazione fatta dalle Società nei loro Consigli d'amministrazione e che fu ricordata dall'onorevole ministro.

“ Art. 1124. I contratti debbono essere eseguiti di buona fede, ed obbligano non solo a quanto è nei medesimi espresso, ma anche a tutte le conseguenze che secondo l'equità, l'uso o la legge ne derivano. „

Ora, fino a prova in contrario, credo e persisto a credere che le Società siano in buona fede e che non pensino nemmeno a non eseguire l'articolo 82; molto più dopo l'esplicite dichiarazioni fatte dal Governo per bocca dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che di nuovo ringrazio cordialmente. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchiori. (*Mormorio*).

Marchiori. Mi permetta la Camera che io rilevi una frase dell'onorevole Baccarini. Credo di non essere secondo a nessuno nel desiderare che gli impiegati che per anni parecchi hanno servito con onestà, con zelo e capacità il paese trovino nello Stato quella legittima difesa che ogni cittadino del resto deve sempre trovare: però chiarii che certi diritti si difendono assai più vigorosamente quando si affermano nei giusti limiti e colle doverose riserve; io avevo preso, anzi, adimento ad affermare questo dalle parole pronunciate dall'onorevole Baccarini nel principio del suo discorso.

Del resto, creda l'onorevole Baccarini che io sarò sempre lieto se tutti gli impiegati degni troveranno nella legge attuale la più ampia, efficace

e completa difesa e se troveranno, consentendolo i patti contrattuali o per arrendevolezza nella loro interpretazione, presso le Società, quel posto che, eventualmente avessero a perdere presso lo Stato.

Mi si consenta poi una sola parola, quanto all'interpretazione della legge. Questo che disputiamo non è un articolo di legge ma un articolo di un contratto. Mi pare che questa sia una distinzione molto sostanziale e che non bisogna dimenticare nel discutere del modo di sua interpretazione. Potrei aggiungere che è enorme l'ammettere che una delle parti contraenti possa determinare se il valore e la portata della stipulazione, sia pure lo Stato una delle parti contraenti.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici accetta la mozione dell'onorevole Baccarini?

Finali, ministro dei lavori pubblici. Sì; l'ho ripetutamente dichiarato.

Presidente. Rileggo la mozione dell'onorevole Baccarini:

“ La Camera, confidando che il Governo del Re eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'articolo 82 del Capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 pel personale straordinario; confidando soprattutto che il Governo eseguirà e farà eseguire detto articolo secondo gli intendimenti, con cui fu proposto e spiegato dal Governo stesso e dalla Giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso, in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 1885, passa all'ordine del giorno. ”

Metto a partito questa mozione accettata dal Governo.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Una voce. All'unanimità!

Discussione sul disegno di legge: Leva militare sui giovani nati nel 1869.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Leva militare sui giovani nati nel 1869.

Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 91-A).

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge; ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

Ricotti. Or fa un anno, quando si discuteva il disegno di legge analogo a questo, ebbi l'onore di rivolgere all'onorevole ministro della guerra talune osservazioni, per dimostrare che il contingente di 82,000 uomini non era sufficiente per avere una forza di guerra quale è stabilita dai nostri ordinamenti militari. L'onorevole ministro rispondeva con queste parole, che leggo:

“ Io mi sono occupato un po' di questa questione, e da un calcolo che ho sott'occhio, fatto in base alla forza delle attuali classi in congedo da chiamarsi in caso di guerra, mi risulterebbe una forza media presente in campo della compagnia di fanteria fra i 215 e i 218 uomini. Siamo quindi ancora alquanto lontani dalla cifra vagheggiata di 250 uomini per compagnia.

“ Notisi inoltre che questa forza di 218 uomini circa per compagnia ci vien data dalle attuali classi sotto le armi e in congedo, delle quali soltanto le ultime quattro ebbero un contingente nominale di 82,000 uomini, mentre le più vecchie delle sei in congedo furono reclutate in cifra assai diversa, ma minore. Così che io credo che a rotazione completa di otto classi di leva di 82,000 uomini (e a ciò ottenere ci vorranno quattro anni ancora) noi potremo avere una forza di guerra media effettiva di 230 o 235 uomini per compagnia. ”

Queste dichiarazioni erano assai diverse dalle mie affermazioni, le quali persuasero il ministro a studiare ancora la questione, riservandosi di far conoscere il risultato dei suoi studi in un prossimo disegno di legge sulla leva. Ora siccome nel disegno che discutiamo trovo ancora il contingente di prima categoria per l'esercito fissato in 82,000 uomini, vuol dire che l'onorevole ministro è sempre convinto che questo contingente è sufficiente ai bisogni dell'esercito.

Io invece dai nuovi dati ufficiali, sia quelli comunicati nella relazione Torre che in principio di ogni anno vien fatta di pubblica ragione, sia quelli che la Commissione ha unito alla sua relazione, mi sono convinto sempre più che la forza di guerra, almeno per la parte della fanteria, sarà alquanto al di sotto degli organici da noi stabiliti. Infatti la Commissione ci presenta una tabella della forza al 1° del passato aprile 1889 dalla quale si deduce che, con le nuove classi iscritte nell'esercito permanente, i 96 reggimenti di fanteria potrebbero disporre di 309,000 uomini a ruolo. Per mobilitare questa forza, come è prescritto dai regolamenti con la compagnia di 225 uomini presenti all'atto della mobilitazione, occorrono 270,000

uomini; quindi vi sarebbe un margine, ma esso sparisce ed anzi è superato dalla differenza che vi passa fra la forza a ruolo e quella realmente disponibile al momento della mobilitazione. Nel calcolare questa differenza fra la forza a ruolo e quella disponibile per la mobilitazione, vi fu sempre qualche differenza di apprezzamento fra le persone che dovettero occuparsi di questa materia. Io ho sempre ritenuto che, per avere la forza disponibile per la mobilitazione, si dovesse ridurre del 20 per cento, quella segnata a ruolo applicando la riduzione al complesso della forza a ruolo sia in congedo illimitato, sia sotto le armi. Che se invece si vuole calcolare con maggior precisione si deve applicare la riduzione del 10 per cento alle forze a ruolo sotto le armi, ed il 25 per cento a quello in congedo illimitato. Ma questi due calcoli conducono ad un dipresso allo stesso risultato. Altri credono invece che questa riduzione sia troppo forte, io invece ritengo che forse è troppo piccola.

Applicando adunque la riduzione del 20 per cento ai 309,000 uomini che avevamo a ruolo nei 96 reggimenti di fanteria al 1° aprile prossimo passato, essi si riducono a 247,000, mentre per la formazione di guerra degli stessi reggimenti ne occorrono 270,000; quindi una deficienza di 23 mila uomini che ripartita fra le 1156 compagnie, dà una deficienza di 20 uomini per compagnia, per la qual cosa oggi le nostre compagnie di guerra non potrebbero essere forti che di 200 a 210 uomini, mentre 225 sono prescritti dai regolamenti e molti desidererebbero che le compagnie, come hanno tutte le altre potenze europee, fossero di 250.

Questo stato di cose non è passeggero.

Sarebbe meno male se si potesse esser sicuri che continuando negli anni futuri con un contingente di 82 mila uomini, si raggiungerebbe la forza prescritta. Ma ciò non si verificherà mai, ed a convincersi basta osservare che malgrado il contingente di 82 mila uomini, in questi ultimi anni, abbiamo avuto un aumento piccolissimo nella forza a ruolo dei 96 reggimenti di fanteria.

La fanteria al 1° luglio 1886 aveva 300 mila uomini, al 1° aprile 1889 ne aveva 309 mila, che al 1° di luglio si ridurranno a 307 o 308 mila al più.

Dunque l'aumento che abbiamo avuto negli ultimi 3 anni è stato di 6 a 7 mila uomini; quindi non si può sperare di avere un aumento molto superiore nei tre o quattro anni che ci rimangono per raggiungere la rotazione com-

pleta delle classi; perciò concludo che, col sistema attuale, la nostra compagnia in tempo di guerra non potrà esser forte che di 210 a 215 uomini ed incorporando nove classi, mentre per lo spirito della nostra organizzazione militare, il contingente dell'esercito permanente dovrebbe essere formato da otto classi soltanto.

L'incorporare nove classi è cosa autorizzata dalla legge come temperamento, il quale però reca un grave danno alla milizia mobile, poichè questa perde una classe, ma è un temperamento che conveniva adottare per passare dall'organizzazione anteriore al 1882 a quella che fu approvata con legge di detto anno.

Però il perdurare in esso non sarebbe un buon sistema, perchè ripeto cagionerebbe un grave danno alla milizia mobile.

Pregherei, quindi, il ministro di voler manifestare se decisamente ritenga ancora che noi raggiungeremo fra tre anni la forza di guerra prescritta, senza aumentare il contingente annuo od introdurre altri appositi cambiamenti nella legge di reclutamento, che raggiungano lo stesso obiettivo.

Però, nei calcoli che egli farà, come è naturale, per contrapporli ai miei, lo prego di precisare il coefficiente di riduzione che s'intende adottare per passare dalla forza a ruolo alla forza mobilitabile.

Cambiando d'argomento, dirò che ho visto con piacere che la Commissione, nella sua relazione, oltre a discorrere della forza, fa una specie di raccomandazione al ministro per migliorare la qualità del contingente che, ogni anno, viene assegnato alla fanteria. Noi, per una abitudine poco lodevole che vige nel nostro sistema di reclutamento da oltre 30 anni, assegnamo alla fanteria la parte fisicamente meno buona del contingente. Tutte le altre armi scelgono nel contingente; quel che avanza si dà alla fanteria.

Non in tutti gli eserciti si fa così. Quindi accade che la fanteria riceve in complesso la parte più scadente (fisicamente, non moralmente) del contingente. Si è cercato, da molti anni, di migliorare un po' il contingente della fanteria, non correggendo però l'errore fondamentale che è quello di permettere che tutte le altre armi scelgano la loro parte prima di assegnare quella che spetta alla fanteria.

Si è cercato dunque di migliorare questo stato di cose, e qualche cosa di utile si è fatto, sebbene non molto nè di molta importanza.

Però da due anni a questa parte vennero emanate disposizioni in senso contrario, che hanno nuovamente peggiorato di alquanto il reclutamento della fanteria.

Pregherei quindi l'onorevole ministro e la Commissione di voler dichiarare, e ne sarei loro grato, quali sono le disposizioni che (per quel che ho visto dalla relazione) l'onorevole ministro ha intenzione di adottare per migliorare questo reclutamento.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Non è la prima volta che l'onorevole deputato Ricotti solleva questa questione relativamente al contingente di leva; l'aveva sollevata l'anno passato nella identica circostanza, e la sollevò anche dopo in una recente discussione, nello scorso febbraio.

Egli ritiene che col contingente, che si chiede di 82,000 uomini non si possa, passando dal piede di pace al piede di guerra, raggiungere la forza prescritta dagli organici di 225 uomini per compagnia.

Naturalmente egli vorrebbe di più, perchè ha sempre vagheggiato la compagnia di guerra di 250 uomini; ma gli organici attuali portano 225 uomini, ed io non posso variarli d'un tratto.

Egli, desumendo dai documenti pubblicati, calcola che la forza delle nostre compagnie, col contingente attuale, non potrebbe raggiungere che soli 205 uomini.

A me risulta invece che la compagnia è molto più forte.

Da che cosa proviene questa differenza di calcolo?

Evidentemente dal coefficiente di perdita che si attribuisce ad ogni classe di leva, cioè dalla diminuzione tra la forza nominale di ogni classe e quella che effettivamente risulta sotto le armi.

L'onorevole deputato Ricotti mi ha chiesto quale sia il coefficiente di perdita sul quale fondo i miei computi.

Posso rispondergli molto facilmente: sono gli stessi coefficienti che sono sempre stati in uso, anche quando egli era ministro della guerra.

Infatti il calcolo che si fa è questo: si deduce dalla forza della classe chiamata il 10 per cento per passare dalla forza a ruolo alla forza presente; poi si deduce l'8 per cento per passare dalla forza presente alla forza mobilitabile; poi si deduce ancora la forza addetta agli stati maggiori di reggimento e di battaglione. Quindi secondo i miei calcoli basati su documenti ufficiali, se noi al primo gennaio 1889 avessimo dovuto chiamare sotto le armi le classi di fanteria che abbiamo in congedo, avremmo avuto: forza presente sotto le armi, fanteria e bersaglieri 119,234 uomini; forza a ruolo in congedo 232,605 che

dedotto il 10 per cento si riduce a 209,345 uomini; totale 328,579 uomini.

Deduco ora l'8 per cento di 328,579, cioè 26,286 uomini e ne rimangono 302,293. Deduco ancora gli 11,664 uomini per gli stati maggiori di reggimento e di battaglione, e rimangono 290,629 uomini, che divisi per 1296 compagnie di fanteria e bersaglieri danno la forza media per compagnia mobilitata di 224 uomini. Dunque mancherebbe un uomo, secondo le situazioni attuali della forza, a raggiungere l'effettivo prescritto dei quadri organici.

Però la forza al 1° gennaio 1890 arriverà a 230 uomini per compagnia mobilitata, perchè colla legge di leva modificata ultimamente non avviene più di chiamare 82,000 uomini ed averne 3 o 4000 di meno, come prima avveniva. Col nuovo sistema di leva si piglia tutto o quasi tutto, perchè per completare il contingente di 1ª categoria si fanno subito i passaggi dalla seconda alla prima categoria, e non un anno dopo come prima si faceva, con iscapito della forza di ogni classe di 1ª categoria.

E questo viene naturalmente ad ingrossare anche il contingente che diamo alla fanteria; perchè, se è vero che nell'anno passato la fanteria ebbe un contingente alquanto minore per l'aumento che fu dato alle armi speciali, in particolare modo all'artiglieria e alla cavalleria, a cominciare da quest'anno tutto l'aumento sarà dato invece alla fanteria, e questo farà sì che al 1° gennaio 1891 le nostre compagnie potranno raggiungere sul piede di pace la forza di cento uomini.

Io potrei dare qui delle cifre, ed indicare come si fa il calcolo, ma credo che sarebbe cosa inutile; potrei dimostrare a chi lo desiderasse che naturalmente volendo dare alle compagnie sul piede di guerra un effettivo maggiore si dovrebbe necessariamente aumentare il contingente, portarlo cioè da 82 mila uomini a 90 o 92 mila; ma qui si entrerebbe in un'altra questione, in una questione di bilancio, perchè l'aumento della forza richiederebbe evidentemente una maggiore spesa; se non altro per la prima vestizione, pel primo corredo, e per i trasporti.

Capisco che qui si potrebbe chiedere (ed è una osservazione fatta dalla Commissione poichè qualcuno avea sollevato il dubbio), se non sarebbe meglio il sistema di un'aliquota del contingente per due anni anzichè tre di ferma.

Ma su questo abbiamo già discusso lungamente e quando si dovette modificare l'ordinamento dell'esercito ed anche nell'occasione della legge di

leva dell'anno passato; e si è riconosciuto come sia molto meglio avere il contingente di tre anni poichè c'è molta più omogeneità, e molta più solidità; molto maggiore omogeneità, perchè si hanno così tutti uomini istruiti egualmente; molto maggior solidità in quanto che, pur prescindendo dal lavoro improbo che importerebbe la suddivisione delle aliquote di contingente per circondario e per mandamento, è reso più agevole il reclutamento dei graduati, e specialmente dei caporali.

Io credo quindi sia molto migliore il sistema di aver il contingente che possa percorrere la ferma di tre anni, a meno che non si volesse aumentare questo contingente.

Se si aumentasse, per esempio, da 82 a 92,000 uomini il contingente, il quale aumento andrebbe tutto a beneficio della fanteria, la compagnia di guerra sarebbe portata ad una forza di 308 uomini, la quale evidentemente è troppo grande.

Che se poi, avuta questa forza, si volessero formare le compagnie di 250 uomini, lasciando il resto per truppa di complemento, a me pare che come truppa di complemento costerebbe troppo.

D'altra parte io devo fare anche un'altra osservazione alla Camera, ed è questa. Prima di aumentare il contingente bisogna che andiamo un po' adagio, che vediamo l'applicazione delle nuove modificazioni fatte alla legge di leva; perchè ecco, quello che è avvenuto nella leva ultima della classe del 1868. Con la modificazione portata specialmente all'articolo 87, noi abbiamo ammesso all'esenzione dal servizio solamente coloro che hanno un fratello nell'esercito permanente; quando fu discussa quella legge, io dichiarai che si sperava, dai calcoli fatti, di poter avere un aumento di 10 a 11,000 uomini nel contingente disponibile.

Orbene, con la leva del 1868 abbiamo effettivamente ottenuto 10,000 uomini di aumento; ma invece la 2ª categoria che negli anni precedenti ammontava a 18 o 20,000 uomini in media e che accresciuta dei 10,000, per l'applicazione dell'articolo 87, avrebbe dovuto arrivare al contingente di, circa, 30,000 uomini, sapete quale forza abbia raggiunto? Quella di 6000 uomini circa.

Questo fatto mi ha grandemente impressionato, ed allora ho chiesto subito a me stesso quale potesse esserne la cagione.

E, pensandoci un momento, ho trovato che questo evidentemente non poteva provenire che da un eccesso di riformati o da un eccesso di rivedibili. E difatti non mi sono ingannato, perchè essendomi fatto mandare dai vari circondari

lo stato dei riformati e dei rivedibili, ho dovuto constatare che in quella classe il numero dei rivedibili era enorme, anche in proporzione degli anni precedenti, mentre il numero totale dei giovani appartenenti a quella classe non era in complesso che di 16,000 uomini di meno.

In quanto ai riformati dai Consigli di leva, là dove ho veduto che il numero era stragrande, mi sono valso dell'articolo della legge ed ho fatto fare una nuova visita, e così se n'è potuto riprendere una parte.

Quanto ai rivedibili, la legge non mi accordava nessun mezzo per rimediare; ma io spero che quest'anno tale inconveniente non si avvererà più, perchè nel dubbio che la deficienza rammentata derivasse dal fatto di una soverchia indulgenza usata dai Consigli di leva, per la leva prossima ho preso particolari disposizioni. Per il passato ad assistere i Consigli di leva si destinavano dei medici in posizione ausiliaria, della milizia mobile, in genere dei medici in congedo i quali non procedevano con uniformità di criteri. Quest'anno invece, io ho stabilito che i Consigli di leva siano assistiti soltanto da capitani medici in servizio permanente, i quali conoscono assai meglio l'andamento del servizio militare e che perciò non largheggeranno troppo sotto questo punto di vista.

Poi si sono fatte delle modificazioni riguardo alla misura del torace, la quale non è più proporzionata all'altezza, perchè anche in questo si avveravano molti abusi. E siccome la statistica non si pubblica che l'anno dopo, io non ho difficoltà a darvi sin d'ora qualche schiarimento sul modo col quale è proceduta questa leva.

Alla chiusura della Sessione, 22 settembre 1888, il risultato della leva sulla classe 1868 era il seguente.

Erano iscritti sulle liste di estrazione 327,841; furono cancellati, dopo l'estrazione, 3645 e riformati 61,912; furono giudicati rivedibili e rimandati 81,644.

Quindi contingente di prima categoria 82,933; seconda categoria 10,317; terza categoria 74,612; renitenti 12778.

Totale 327,841, che è il numero degli iscritti.

Il contingente di prima categoria fu composto così: volontari ordinari 2,285; volontari di un anno 831; allievi degli istituti 214; ufficiali 128; iscritti arrolati 79,475; totale 82,933. Si ha dunque una deficienza effettiva originaria nel contingente di prima categoria di uomini 67.

Dopo la chiusura della Sessione si ebbe nel contingente di prima categoria una diminuzione

di 5,683 uomini per rassegne di rimando; dunque la deficienza totale era di 5,750.

Applicando l'articolo 69 della legge, si procurò di supplire alla deficienza ordinando il passaggio di altrettanti iscritti dalla seconda alla prima categoria: ma siccome in alcuni mandamenti le seconde categorie erano assai esigue o erano composte di capi lista, i quali, a termini di legge, non possono costringersi a passare in prima categoria, avvenne che dei 5,683 uomini richiesti soli 4,646 si poterono far passare alla prima categoria; il cui contingente è così rimasto deficiente di 1,104 uomini.

Questo però, riguardo alla prima categoria, è un risultato molto soddisfacente in relazione ai risultati degli anni passati.

Ma, come dico, è rimasto il fatto eccezionale di una leva che ci ha dato solamente 10,320 uomini di seconda categoria, i quali, diminuiti di 4646 che sono passati alla prima, si ridussero a 5674. Siccome però negli anni avvenire troveremo nuovamente coloro che furono in questa dichiarati rivedibili, ed una parte ne prenderemo, è certo che nella leva del 1869 il contingente di seconda categoria diverrà molto più forte, ed aumenterà ancor più nella leva successiva perchè di quei rivedibili una parte sarà riformata, ma un'altra parte sarà rimandata ancora al secondo anno; e quindi degli 81 mila rivedibili o rimandati una parte ritornerà alla seconda categoria. Non è, però men vero che tutto questo dà a pensare che il funzionamento dei nostri Consigli di leva lasci qualche cosa a desiderare; e qui dichiaro che sebbene, come ho detto, in parte io abbia già provveduto a che i rammentati inconvenienti non abbiano a ripetersi, sarà cura dell'amministrazione di seguir bene il processo che si terrà nella leva di quest'anno per vedere se occorrono delle modificazioni alla legge di leva, oppure se siano necessarie altre istruzioni per la giusta applicazione della legge attuale e per evitare che si usino dei favori.

Ripeto quindi che io credo che prima di mutare il contingente attuale, aumentandolo, perchè questo sarebbe il solo rimedio, e andare incontro all'aumento di spesa che esso richiederebbe, bisogna andare adagio e vedere il risultato di una o due leve.

Mi pare di avere così risposto ad una prima domanda fatta dall'onorevole Ricotti. Egli poi ha accennato ad un'altra questione, quella del miglioramento fisico del contingente da darsi alla fanteria.

Egli dice che da due anni a questa parte questo contingente è un poco peggiorato. Io non so veramente se questo sia vero; so però che non si son date disposizioni tali da peggiorarlo; che anzi, essendosi alquanto diminuito il limite di statura richiesto per l'artiglieria da campagna, è evidente che una parte di quel contingente può andare alla fanteria. Ad ogni modo è molto difficile trovare un rimedio a questa lagnanza; tanto più difficile presso di noi, che del resto seguiamo presso a poco lo stesso sistema di tutti i paesi, meno in Germania, dove si largheggia molto nel dare uomini solidi alla fanteria, e non tengono tanto a cercare la statura e la forza per le altre armi, specialmente per l'artiglieria.

Il contingente dei nostri reggimenti di fanteria di linea non può essere troppo robusto, anche perchè noi abbiamo una fanteria scelta molto numerosa, la quale viene a depauperare i reggimenti di linea. Abbiamo 12 reggimenti di bersaglieri e 7 reggimenti alpini, i quali appunto perchè costituiscono una fanteria speciale e destinata anche a speciali servizi, debbono naturalmente scegliere gli elementi più adatti, quelli cioè più forti e robusti.

Anche l'artiglieria da fortezza ha bisogno di persone eccezionalmente robuste, perchè possano eseguire le manovre di forza, le quali richiedono uno speciale vigore fisico.

Ma tutto questo non toglie che l'osservazione possa meritare tutta l'attenzione dell'amministrazione della guerra. E forse, studiando di abbassare il limite di statura anche per la cavalleria, e qualche poco ancora per l'artiglieria, si potrà riuscire a migliorare un poco il reclutamento della fanteria.

Non escludo quindi l'esame di questo miglioramento nel limite che sarà possibile; ma per le ragioni che ho detto, non potrei dare adesso spiegazioni maggiori di quelle che ho ora accennato.

Io non avrei altro a dire.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Cuccia, a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cuccia. A nome della Commissione generale del bilancio, mi onore di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio 1889-90.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Si riprende la discussione sul disegno di legge:
Leva militare sui giovani nati nel 1869.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

Ricotti. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle informazioni date sui suoi intendimenti.

Certamente egli ha allargato la questione ben al di là di quanto io avevo richiesto.

Tutto ciò che egli ha detto può interessare la Camera, ma rende più difficile a me di rimanere negli stretti limiti della questione sollevata relativamente alla forza effettiva della compagnia di fanteria in tempo di guerra.

Prima di tutto egli mi ha risposto, come se io avessi ragionato sull'ipotesi della compagnia forte di 250 uomini. Questo è un desiderato mio, che ho manifestato in altre occasioni, e dirò di più, che è anche un desiderato dell'onorevole Bertolè-Viale, che egli ha manifestato pure in altre occasioni.

Ma qui non si trattava di questo. Ho ragionato soltanto sulle compagnie di 225 uomini, quale le prescrive il regolamento.

Le compagnie di 250 è un desiderio che lasciamo ai posteri di realizzare.

Pel momento non ho a scolparmi di nulla poiché non sono accusato, ma avendo io avuto in quest'ultimo ventennio tanta parte nell'amministrazione della guerra, essendo stato ministro per 8 anni nel periodo dal 1870 ad oggi, se mai avvenisse una guerra, se le cose andranno bene, come spero e credo, non si parlerà certamente di me, ed è giusto; ma, se qualche cosa non andasse bene, si direbbe, molto probabilmente che la colpa, per la metà od un terzo almeno è del generale Ricotti, che è stato ministro 8 anni.

Infatti, sebbene gli altri ministri della guerra abbiano fatto molto per l'esercito, il fondamento dell'ordinamento attuale l'ho posto io nel 1871.

Non intendo scagionarmi degli errori che posso benissimo aver commesso durante la mia amministrazione, ma intendo con queste mie dichiarazioni, di premunirmi contro le accuse che mi potrebbero esser rivolte in caso di guerra prossima o lontana se la nostra fanteria dovesse mobilitarsi con le compagnie di soli 200 uomini. Desidero che quelli che scriveranno la storia delle nostre future guerre, sappiano che la mia idea era di formare le compagnie grosse come quelle degli altri eserciti europei; che pur ritenendo l'artiglieria, cavalleria e genio, quali

complementi efficacissimi e necessari dell'esercito, la sua potenza è essenzialmente rappresentata dalla quantità e qualità della fanteria, sulla quale debbono concentrarsi le maggiori nostre cure ed in nessun modo indebolirla per vantaggiare le altre armi.

Rientrando nella questione speciale della forza di guerra delle nostre compagnie, l'onorevole ministro ha detto: le compagnie sono oggi di 224 uomini, e da qui a qualche tempo saranno superiori a 230; ma non ha detto se tale forza l'otterrà con otto o con nove classi. Se egli intende che la forza prescritta, si debba permanentemente ottenere con nove classi, commette un errore di non lieve importanza, poichè mettendo nove classi nell'esercito permanente, per la maggior parte dell'anno ne restano tre soltanto per la milizia mobile, le cui compagnie diventerebbero di 120 uomini. E questo è male. Dunque in questo caso il bene che si fa all'esercito permanente, va tutto a detrimento della milizia mobile.

L'anno scorso l'onorevole ministro disse che dopo otto classi sperava di avere le compagnie di 230 o 235 uomini. Oggi non l'ha più ripetuto. Io quindi domando se con otto classi, da qui a due o tre anni avremo le compagnie di 225 uomini, come prescrive il nostro organico. Se ciò non si ottiene vuol dire che c'è un difetto di organizzazione.

Ma la vera discrepanza tra me e l'onorevole ministro sta nel calcolo delle perdite nel passare dalla forza a ruolo alla forza veramente mobilitabile. L'onorevole ministro calcola le perdite al 18 per cento, ma solo sulle classi in congedo, non avendo egli parlato delle classi sotto le armi, alle quali suppongo applicherà soltanto il 10 o l'8 per cento per passare dalla forza a ruolo a quella mobilitabile.

Io invece ammetto la riduzione del 20 per cento in media su tutte le classi, che è la stessa cosa come applicare la riduzione del 10 per cento alle classi sotto le armi ed il 25 alle classi in congedo.

Questa differenza fra i calcoli del ministro ed i miei spiega come al presente io giunga ad una compagnia di guerra di 205 uomini ed il ministro a quella di 224.

Ora, chi ha ragione dei due? L'onorevole ministro ha ragione se si riferisce ad un'epoca anteriore al 1866, quando si mobilitava più lentamente, quando l'emigrazione era molto più ristretta, e per altre ragioni le quali giustificavano una riduzione della forza a ruolo limitata

al 18 per cento, ma oggidì il voler mantenere questo coefficiente di riduzione così ristretto lo ritengo un errore.

Ho qui dei dati ufficiali pubblicati, che credo mi diano ragione.

L'anno scorso, per scopo d'istruzione furono richiamate sotto le armi alcune classi che trovavansi da tempo più o meno lungo, in congedo illimitato, ed il generale Torre nella sua solita relazione annuale ne riferisce con molti particolari.

Fra le classi richiamate l'anno scorso, quella del 1860 che trovavasi in congedo da 5 anni, doveva somministrare 28,700 uomini, ma se ne presentarono soltanto 23,300 quindi una perdita del 19 per cento. Ma questa deficienza del 19 per cento deve esser rettificata per diversi motivi indicati nella stessa relazione del generale Torre.

Anzitutto, si deve togliere dal 19 il 4 per cento che corrisponde ai dispensati dal richiamo per istruzione, ma che non lo sarebbero in caso di guerra, quali sono quelli che frequentarono il tiro nazionale, gl'impiegati delle ferrovie, dei telegrafi e delle poste, gli operai addetti agli stabilimenti militari ed alcuni altri pochi dispensati dal Ministero per motivi speciali. Il 19 per cento della deficienza si riduce adunque al 15 per cento. Ma a questi si debbono aggiungere: il 6 per cento che tanti sono i rinviati dopo il loro arrivo sotto le armi, perchè riformati, inabili, o giunti dopo l'8° giorno dal prescritto; il 4 per cento che figuravano nei ruoli del 1888, ma che presumibilmente sono morti nei 5 anni che trascorsero fra l'invio in congedo illimitato ed il richiamo compiutosi nel 2° semestre del 1888 senza esser tolti dai ruoli se non al momento del richiamo. Con queste due addizioni il 15 per cento dei mancanti sale al 25 per cento.

Questo coefficiente di riduzione non rappresenta ancora quello che, operando con prudenza, si dovrebbe applicare in caso di guerra, per passare dalla forza a ruolo a quella realmente disponibile per la mobilitazione, imperocchè è evidente, che non tutti i richiamati che pur fecero l'istruzione di 20 o 30 giorni, sarebbero stati idonei ad essere immediatamente mobilitati per formare le compagnie di guerra; che in caso di chiamata per la guerra, il numero dei mancanti e ritardatari sarà certamente maggiore di quello verificatosi per un richiamo di pochi giorni con un preavviso di 2 o 3 mesi.

Per queste ragioni mi pare sarebbe abbastanza giustificata la conclusione che nel richiamo delle classi dal congedo per una pronta mobilitazione

si debba calcolare una differenza fra la forza a ruolo e quella immediatamente mobilitabile assai superiore al 25 per cento.

Applicando gli stessi ragionamenti sul richiamo della classe 1862, e sopra una parte delle classi 1856, 1857 e 1858 della milizia mobile, che ebbero pur luogo nell'anno 1888, sulle quali riferisce il generale Torre partendo dal dato che della classe 1862 si dovevano presentare 58,500 uomini, e delle altre tre classi della milizia mobile 22,500, si giunge alla conclusione che la vera differenza fra la forza a ruolo e quella accertata dal richiamo fu del 23 per cento per la classe 1862 e del 25.5 per cento per le tre classi di milizia.

Queste considerazioni, se non m'inganno, giustificano pienamente il coefficiente di riduzione da me proposto del 25 per cento per passare dalla forza iscritta a ruolo nella situazione generale dell'esercito e quella che realmente sarebbe disponibile nel caso di guerra per l'immediata mobilitazione dell'esercito.

Parrà a taluni che sia cosa di poco momento il mobilitare 20 o 30 uomini di più o di meno per compagnia, a me pare invece cosa importantissima e il disporre al momento del bisogno di 25 fucili di più in ogni compagnia, quanto dire 100 per battaglione, 300 per reggimento e così proseguendo, può in molti casi avere un'influenza decisiva dell'esito del combattimento.

Ho avuto altre volte occasione di discorrere in questa Camera della forza di guerra delle nostre compagnie di fanteria, ho voluto oggi esaurire per conto mio questa questione, e dichiaro che ancorchè continuassi per molti anni ad esser deputato, ciò che non credo, non dirò più una parola sopra questa questione lasciando a quelli che hanno la maggior responsabilità di provvedere come meglio credono nell'interesse del paese.

Sono assai soddisfatto d'aver provocato qualche dichiarazione dall'onorevole ministro sopra i suoi intendimenti per migliorare le condizioni fisiche del contingente che ogni anno viene assegnato alla fanteria. In queste dichiarazioni ho appreso che pur desiderando l'onorevole ministro di migliorare le condizioni della fanteria di linea, alcuni dei mezzi ch'egli intende applicare a mio avviso non raggiungerebbero lo scopo, anzi peggiorerebbero maggiormente il reclutamento della fanteria.

Io spero si potrà appianare con la presente discussione questa diversità d'apprezzamenti.

L'onorevole ministro ha detto che la causa principale dell'inferiorità fisica degli uomini as-

segnati alla nostra fanteria di linea, è il numero proporzionatamente maggiore di fanteria scelta (bersaglieri ed alpini) che noi abbiamo nel nostro ordinamento, in confronto alle altre potenze e specialmente la Germania. Ora io osservo che se è vero che la Germania ai nostri 36 battaglioni di bersaglieri non contrappone che 21 battaglioni di cacciatori ha però un'intero corpo d'armata, quello della guardia, di una trentina di battaglioni, che è una fanteria scelta.

Dunque anche a questo riguardo non vi ha poi così gran differenza fra noi e la Germania.

Il vero vantaggio del reclutamento della fanteria germanica, sta nel fatto che in quel paese la cavalleria, l'artiglieria, il genio ed altri reparti speciali, non hanno nessun diritto di scelta nel contingente annuo, e concorrono nel riparto di esso alla pari con la fanteria, mentrè da noi la fanteria di linea prende solo quello che non fu scelto dalle altre armi.

L'onorevole ministro ha detto aver migliorato il reclutamento della fanteria aumentando il contingente annuo di leva che era di 82 mila uomini nominali che subivano una deficienza reale di 4 o 5 mila uomini, mentre a cominciar dall'anno passato con la nuova legge di reclutamento si ha un contingente di 82 mila uomini con una sola deficienza di un migliaio d'uomini. Osservo anzitutto che, salvo errore, negli anni passati la differenza fra il contingente nominale di 82 mila e quello effettivo sta fra i due e tre mila uomini e non già fra i 4 e 5, subordinatamente poi osservo che se fu aumentato di due mila uomini all'incirca il contingente annuo fu in pari tempo con l'aumento dato all'organico dell'artiglieria, cavalleria e genio, aumentato il contingente annuo da assegnarsi a queste armi di oltre cinquemila uomini, e quindi fu di necessità diminuito il contingente della fanteria di linea, con uno scapito nella quantità e nella qualità.

L'onorevole ministro ha pur accennato al fatto d'aver egli diminuito la statura delle reclute sulle quali poteva scegliere l'artiglieria da campagna, e che forse avrebbe estesa ancora questa disposizione applicandola anche alla cavalleria.

Questa diminuzione di statura sulla quale è permessa la scelta dell'artiglieria, ben lungi dal migliorare il reclutamento della fanteria, come crede anche la Commissione, è appunto una delle cause principali del suo peggioramento.

L'artiglieria da campagna, sceglieva le sue reclute sugli uomini di statura superiore ad un metro e 64 centimetri, oggi invece il limite inferiore di statura sui quali può scegliere l'artiglieria da

campagna fu ridotto a un metro e 62 centimetri, quanto dire che fu allargata la cerchia della scelta, ad unico e totale suo vantaggio e quindi a danno delle altre armi e specialmente della fanteria, che trovava nelle reclute da 1,62 a 1,64 alcuni soldati forti e robusti che ora gli sono presi dall'artiglieria. Una maggiore riduzione nella statura minima dell'artiglieria sarà quindi un nuovo danno che si procurerà al reclutamento della fanteria.

E noti la Camera che la statura media del nostro contingente annuo, è di 1,64 siccome è indicato nella relazione Torre, e che considerati in modo complessivo gli uomini che presentano maggior garanzia di robustezza e di resistenza alla fatica, e di forme più armoniche, sono appunto quelli la cui statura si avvicina maggiormente alla media, per cui le reclute la cui statura è compresa fra 1,62 ed 1,64 costituiscono nel loro complesso una parte eccellente del contingente annuo, nel quale per il passato sceglievano soltanto i bersaglieri ed il genio, mentre da due anni in qua sceglie anche l'artiglieria da campagna, e quindi un minor avanzo per la fanteria.

L'onorevole ministro mi ha invitato ad indicare quali sono i peggioramenti introdotti nel reclutamento della fanteria da due anni ad oggi.

Rispondo subito.

Anzitutto il piccolo aumento del contingente effettivo annuo di 1^a categoria è ben lungi dal compensare l'aumento richiesto dal nuovo organico dell'artiglieria, genio e cavalleria per cui come già dissi la fanteria di linea riceve un numero di reclute inferiore a quanto riceveva negli anni precedenti, e la differenza cade interamente sopra le migliori reclute che sono naturalmente scelte dalle altre armi, e particolarmente dall'artiglieria alla quale si è anche facilitata l'operazione abbassando di due centimetri il limite inferiore di statura sulla quale può cadere la sua scelta.

Altro peggioramento nel reclutamento della fanteria di linea, proviene dalla recente disposizione emanata dal ministro che riguarda le condizioni a cui deve soddisfare il torace dei giovani che concorrono alla leva, per esser dichiarati idonei al servizio militare.

Quindici o 18 anni or sono dopo lunghi studi fu stabilito che per avere l'idoneità al servizio militare occorreva il giovane avesse una circonferenza del torace non inferiore agli 80 centimetri, sempre quando la sua statura non fosse superiore ad 1 metro e 60, che se la statura superava 1 metro e 60 la circonferenza del torace minima per

l'idoneità dovesse pur superare gli 80 centimetri in una data proporzione indicata in apposita tabella. Tutti comprendono facilmente che un giovane di 1,60 di statura con torace di 80 centimetri rappresenta una costituzione armonica e robusta, ed invece lo stesso torace di 80 centimetri applicato ad un giovane di 1 metro 80 ed 1 metro e 9) di statura rappresenta una costituzione disarmonica e gracile.

Ebbene, il Ministero con una disposizione recentissima ha creduto opportuno di ritornare semplicemente al sistema antico quello cioè di avere un sol limite inferiore di 80 centimetri di torace qualunque sia la statura.

Con questa disposizione succederà che due mila circa giovani di leva, che col regolamento precedente sarebbero stati ogni anno riformati, per gracilità, prenderanno il posto in 1ª categoria in sostituzione di altri due mila assai più robusti che saranno invece assegnati alla 2ª categoria, e nel riparto del contingente fra le diverse armi naturalmente i nuovi due mila gracili per ristrettezza di torace in relazione alla loro statura, saranno assegnati alla fanteria di linea, perchè certamente non scelti dalle altre armi, con notevole peggioramento del suo reclutamento.

Altro peggioramento nella costituzione dei 96 reggimenti di fanteria di linea, si ritrae dall'esame delle situazioni che danno la forza sotto le armi di questi reggimenti. Queste situazioni ufficiali e pubbliche, ci insegnano che la forza sotto le armi al 1º luglio 1885 compresi i distaccamenti di fanteria in Africa era di 105,000 uomini di truppa; al 1886 di 108,000; al 1887 di 110,000; al 1888 di 107,000 ed infine al 1º aprile 1889 di 106,000 che diventeranno, compresi i due reggimenti del corpo speciale d'Africa, 105 o 104 mila al 1º luglio di questo stesso anno, per le perdite che si verificheranno nel trimestre che corriamo. Da questa situazione si vede adunque che mentre negli anni precedenti al 1888, si aveva un aumento annuale, in detto anno incominciò una diminuzione la quale si accentuò maggiormente nel corrente anno 1889.

Questo fatto non torna certamente a vantaggio del progressivo miglioramento della nostra fanteria, che è pure vagheggiato dall'onorevole ministro.

Infine debbo pur ricordare all'onorevole ministro, che la disposizione che mi fu assicurato essere stata ripristinata l'anno scorso, già soppressa qualche anno prima, di permettere al 1º decimo nei classificati, dei giovani promossi ufficiali di fanteria della scuola di Modena, di scegliere a

loro piacimento il reggimento nel quale desiderano esser destinati, se può avere qualche apparente utilità per maggiormente promuovere gli studi in quella scuola militare, ha però il grave inconveniente morale e materiale di togliere ai reggimenti di fanteria di linea, la quota che gli spetterebbe dei più distinti ufficiali per merito di studi, perchè quelli a cui è concessa la libera scelta del reggimento, generalmente preferiscono i reggimenti bersaglieri ed alpini.

Ho detto che questo privilegio della scelta del reggimento al primo decimo dei classificati della scuola di Modena, a scopo di promuoverne gli studi, era più apparente che reale, poichè vi sono già sufficienti ricompense ai primi classificati, quali sono le concessioni di maggior numero di licenze od uscite libere, cose molto gradite da quei giovani, la concessione della mezza pensione gratuita, ed infine la precedenza nella anzianità di grado che viene loro concessa all'atto della loro nomina ad ufficiale, ricompensa questa molto importante poichè ha una notevole influenza sulla futura loro carriera. Ma dirò di più; io credo che per ottenere dei grandi e veri miglioramenti negli studi delle scuole militari, come in tutte le altre scuole del Regno, si debba spingere ad un maggior lavoro le masse degli allievi, e non occuparsi esclusivamente dei primi classificati, i quali, sia per la maggiore intelligenza, sia per amor proprio o sia per ambizione, sono naturalmente attratti a raggiungere i primi posti ed a conservarli quando li hanno raggiunti.

Da quanto ho detto mi pare d'essermi giustificato abbastanza sulle osservazioni che mi permisero di fare, e con molta riserva, sui peggioramenti che contrariamente alle intenzioni del ministro, nel fatto però si verificarono in questi due ultimi anni nel reclutamento e nei progressi della nostra fanteria di linea.

Mi rimane solo a dire due parole su quanto desidererei fosse applicato da noi per ottenere un radicale miglioramento nel reclutamento della fanteria di linea.

Abbandonando completamente una parte delle nostre antiche abitudini, nell'assegnazione del contingente annuo di leva sarebbe a mio avviso opportuno che:

Gli specialisti d'arti e mestieri ed i professionisti, che trovano impiego diretto in taluni servizi dell'esercito, fossero assegnati al Genio, alle compagnie operai, sussistenza e di sanità, a seconda delle loro professioni e mestieri, e senza riguardo alla loro statura o robustezza;

Alla cavalleria fossero assegnati come per lo

passato per ordine di numero estratto alla leva, escludendo soltanto quelli che dimostrano inattitudine al cavalcare la qual cosa dipende quasi esclusivamente dalla costituzione delle gambe. Si potrebbero pure escludere dalla cavalleria quelli di statura troppo elevata, e quelli che non raggiungono una statura di 1,60, ma nessuna influenza deve avere nella scelta il grado di robustezza purchè riconosciuto idoneo al servizio militare;

Gli alpini potrebbero reclutarsi come al presente nel rispettivo circondario, restringendo forse alcun poco l'ampiezza del territorio sul quale debbono scegliere le loro reclute;

Ai due reggimenti granatieri ed ai reggimenti di artiglieria da fortezza, si dovrebbero assegnare gli uomini di più alta statura, senza esclusione qualsiasi per insufficiente robustezza purchè idonei al servizio;

Ai bersaglieri dovrebbe esser mantenuta la libera scelta in tutto il contingente fra la statura di 1,62 e 1,75;

I più piccoli ed anche i più gracili purchè idonei al servizio potrebbero essere assegnati ai Distretti;

Tutto il resto del contingente dovrebbe esser assegnato ai reggimenti di fanteria di linea (esclusi i granatieri) ai reggimenti d'artiglieria da campagna, e ai reggimenti del Genio, senza nessuna distinzione o scelta, ma a caso e seguendo l'ordine d'estrazione alla leva. Si potrebbe anche per l'artiglieria da campagna ed il reggimento pontieri stabilire un limite minimo di statura, ma in ogni modo entro i prescritti limiti di statura, l'artiglieria e pontieri non dovrebbero mai scegliere gli uomini ma prenderli a caso in concorrenza coi reggimenti di fanteria.

Alcuni potrebbero giustamente osservare che, se creduti buoni, avrei dovuto introdurre questi miglioramenti mentre ero ministro, non intendo difendermi da questo appunto, e dichiaro di riconoscere il mio torto, cagionato in parte dalla non perfetta conoscenza di quanto si faceva presso alcune altre potenze, ed anche da altre circostanze speciali, ma quello che posso assicurare si è che ho sempre riconosciuta la necessità di migliorare sempre più la nostra fanteria, e siccome son persuaso che l'onorevole ministro sente precisamente la stessa necessità, così spero e raccomando si voglia occupare personalmente di tale questione che certamente saprà risolvere sollecitamente ed in modo conveniente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Bertolè Viale, ministro della guerra. È molto difficile intendersi su queste cose, specialmente quando si tratta di calcoli.

L'onorevole Ricotti fa dei calcoli a suo modo; li farà minutamente, ma voi sapete in aritmetica cosa succede: guardate quel che succede nelle Commissioni del bilancio. Una parte trova l'avanzo: l'altra, il disavanzo, tantochè diceva benissimo quello che sentenziava: " l'aritmetica finisce per diventare un'opinione. "

Io ritengo che fra le nostre deduzioni relativamente alla forza disponibile ci possa essere una qualche differenza, ma non com'egli la vede, tanto più che egli coi suoi calcoli si riferisce a classi molto vecchie ormai. Egli ha fatto il calcolo sulla classe del 1860 (*Interruzione dell'onorevole Ricotti*) che era stata levata per sessantacinque mila uomini.

Ma poi egli fa le deduzioni sulla forza all'atto della chiamata! Ma dalle chiamate sono dispensati moltissimi che non lo sarebbero per il momento della guerra; ad esempio, quelli che compiono un corso di tiro; quelli che appartengono alla Croce rossa o alla bianca.

Oramai c'è una nota per la dispensa dalle chiamate in tempo di pace, che non finisce più.

Dunque l'onorevole Ricotti teme sempre che le compagnie non risultino abbastanza numerose. Io invece credo che al momento della guerra non avremo difetto di uomini.

Anche il confronto con gli altri eserciti bisogna farlo complessivamente, non pigliare solamente le compagnie. Se noi consideriamo il nostro corpo d'armata nel numero dei battaglioni, esso finisce ad essere più forte del corpo d'armata francese e del corpo d'armata germanico.

Ricotti. No!

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Come no? Abbiamo 24 battaglioni di fanteria di linea e 3 battaglioni di bersaglieri per ogni corpo di armata: cioè 27 battaglioni. Se poi calcoliamo ancora gli alpini...

Ricotti. È il corpo d'armata!

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Nel corpo d'armata in Germania vi sono 24 battaglioni di fanteria di linea ed un battaglione di cacciatori: cioè in tutto 25 battaglioni; abbiamo dunque due battaglioni di più per ogni corpo d'armata.

Ma egli ha detto: voi fate il calcolo su 9 classi. Sicuro che ho fatto il calcolo su 9 classi; è il calcolo che si è sempre fatto di 9 classi anzichè di 8. Però io credo e ritengo fermamente che anche con la leva di 82 mila uomini, ma pren-

dendo, come facciamo, il contingente intero, noi avremo a rotazione completa la forza organica con le 8 classi.

L'onorevole Ricotti dice: ma se voi pigliate 9 classi per l'esercito permanente, non ne avrete che 3 invece di 4 nella milizia mobile. Ma anche questo non è preciso. Ne avremo 3 dopo il secondo semestre, ma nel primo semestre ne abbiamo 4 anche lì. È questione d'intendersi su questo.

Naturalmente non si possono mutar le basi di un ordinamento da un momento all'altro. L'ordinamento è quello che è. Bisogna andare adagio prima di toccarvi.

Ora, malgrado tutte le sue critiche, l'onorevole Ricotti non suggerisce un rimedio efficace. Ne fu suggerito uno un'altra volta, ed è quello che ho accennato io oggi in buona fede. Bisogna aumentare il contingente. Aumentare il contingente vuol dire aumento di bilancio. La questione è qui. Se la Camera è disposta ad aumentare il bilancio, si potrà discutere l'aumento del contingente.

Riguardo poi al miglioramento della fanteria, mi pare che l'onorevole deputato Ricotti qui abbia esagerato, dicendo che adesso si fa tutto male e che prima si faceva tutto bene. Sarà!

Se egli è persuaso che la nostra fanteria è in così infelici condizioni perchè, io potrei domandargli, non vi ha rimediato allora quand'era ministro?

Ricotti. L'ho detto!

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Non si può mica cambiare tutto d'un tratto. Prima di decidere che la fanteria scelga i suoi uomini alla pari di tutte le altre armi, bisogna vedere se questo si possa fare: e del resto questi cambiamenti bisogna almeno farli a grado a grado.

Io credo che la nostra fanteria non è composta così malamente come il generale Ricotti vuol dire. Sembrerebbe quasi che essa fosse composta di storpi, di gobbi e di gente che non resiste alle fatiche; il che non è.

La nostra fanteria vale tutte le altre fanterie d'Europa. La resistenza degli uomini non si misura alla statura ed all'estetica delle forme. La fanteria francese ha uomini di statura più bassa di noi. Se la razza germanica è di migliore apparenza fisica che non l'italiana, ciò non vuol dire che abbia soldati più solidi dei nostri.

L'onorevole Ricotti non si è preoccupato che della fanteria.

Certo questa merita tutta l'attenzione, ed è bene cercare di migliorarne le condizioni; ma non

bisogna esagerare e dire che tutto il resto sparisce, e che la fanteria deve sciogliere per la prima. Questo non è possibile.

Ricotti. Chiedo di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Egli ha escluso soltanto l'artiglieria da fortezza e la cavalleria, e ha detto che per la cavalleria basta che l'uomo abbia le gambe arcuate; che del resto deve farsi l'estrazione a sorte per l'assegnazione ai corpi. Sarebbe un'altra operazione di estrazione a sorte che bisognerebbe fare ai distretti!

Io aveva dichiarato che avrei cercato di fare quei miglioramenti che fossero possibili; ma non mi aspettava veramente che l'onorevole Ricotti dicesse che da due anni a questa parte tutto è stato fatto male, mentre prima tutto si faceva bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

Ricotti. Certamente io non sono stato inteso dall'onorevole ministro e nella conclusione del suo discorso egli fu veramente ingiusto, avendo io detto chiaramente che mentre ero ministro avrei potuto, in gran parte, riparare al reclutamento della fanteria; che feci assai poco, appunto per non aver affrontato l'errore fondamentale quello cioè di aver sempre in questo particolare seguito il sistema francese, invece di seguire il sistema Germanico che è certamente da preferirsi.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Ma l'esercito francese non è disprezzabile, via.

Ricotti. Io non ho detto che la fanteria debba scegliere il suo contingente, ma mi sono limitato a domandare che essa concorra nell'assegnazione delle reclute a pari condizioni ed a pari diritti con l'artiglieria da campagna e con il Genio.

Del resto io non voglio proseguire questa discussione con l'onorevole ministro, e non pretendo d'imporgli le mie idee. Solo mi rincresce che mi abbia fatto dire delle cose che sarebbero assurde e che certamente non ho dette.

Presidente. La Commissione ha nulla da aggiungere?

Inviti. (Presidente della Commissione). Dopo la discussione alla quale abbiamo assistito non ho nulla da dire in nome della Commissione.

Presidente. Allora passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art 1. Il contingente di 1ª categoria, che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1869 è fissato ad ottantatremila uomini, dei quali saranno assegnati mille uomini al servizio della regia marina. ”

(È approvato).

“ Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª), il contingente di 1ª categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

“ Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento, per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento. ”

(È approvato).

Si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

La Camera sa che nell'ordine del giorno segue la discussione del disegno di legge: Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del regio esercito.

Veramente dovrebbe precedere l'esame del bilancio di agricoltura e commercio, ma siccome a parer mio questo disegno di legge dovrebbe esser votato a scrutinio segreto con l'altro della leva ora approvato, così, per fare un'unica votazione sui due disegni di legge militari, propongo che si mantenga nell'ordine del giorno di domani come primo argomento il disegno di legge: requisizione dei quadrupedi. Procederemo poi alla votazione sui due disegni di legge e quindi verrà la discussione del bilancio di agricoltura e commercio. Avverto i signori deputati, che avessero intenzione di presentare emendamenti, di esibirli alla segreteria della Camera od al banco della Presidenza, affinchè possano essere stampati e distribuiti. Ricordo la disposizione del regolamento, che gli emendamenti debbono essere presentati 24 ore prima.

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto ed invito i segretari a numerare i voti.

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Facoltà alla provincia di Modena di eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86.

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	166
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Autorizzazione ai comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri di eccedere con la sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86.

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	169
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Grecia:

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	184
Voti contrarii	22

(La Camera approva).

Presidente. L'onorevole Gallo ha presentato un disegno di legge, di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici.

Domani, alle 11, sono convocati tutti gli Uffici.

La seduta termina, alle 6,10.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Discussione del disegno di legge: Requisizione di quadrupedi e di veicoli pel servizio del regio esercito. (71)

2. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Leva di terra sui nati nel 1869. (91)

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1889-90 del Ministero di agricoltura e commercio. (42)

4. Impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova. (74)

5. Proroga del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese. (81)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1889 — Tip. della Camera dei Deputati.
(Stabilimenti del Fibreno)